

CHIARA BIANCHI

I letti con rivestimento in osso e in avorio: analisi dei rinvenimenti dai contesti di abitato e funerari

Il tema che si affronta in questo contributo è l'analisi di una particolare classe di arredi di età romana, i letti con rivestimento in osso e avorio, per evidenziarne le caratteristiche tipologiche e i limiti della diffusione. In particolare, considerando una questione finora trattata solo marginalmente, si cercherà di distinguere gli esemplari provenienti da contesti di abitato e in particolare domestici e quelli da contesti funerari, i quali risultano essere in assoluta maggioranza numerica e sono quindi più noti e studiati, al fine di individuare le caratteristiche proprie dell'una e dell'altra serie.

È infatti tuttora controversa la questione dell'esistenza o meno di una produzione specifica di letti destinati al solo uso funerario, sostenuta da alcuni studiosi principalmente sulla base dei temi iconografici rappresentati, che risulterebbero avere esplicite valenze escatologiche.

Un censimento dei letti in osso e avorio provenienti da contesti non funerari, che potevano avere funzioni tricliniari e cubiculari nelle *domus*, evidenzia che le attestazioni sono piuttosto rare e riguardano quasi esclusivamente i *fulcra* (non telaio e gambe) e in particolare i culmini, che sono soprattutto di due tipi, a testa di uccello acquatico e a testa di sileno.

Sulla base dei dati emersi dall'analisi delle scarse attestazioni da abitazioni si possono delineare alcune caratteristiche della decorazione dei letti in osso effettivamente in uso nelle *domus* e un quadro preliminare della loro diffusione.

Per quanto riguarda l'Italia settentrionale si propone invece un'analisi più approfondita delle attestazioni, con un confronto diretto tra le testimonianze da necropoli e da ambiente domestico e la presentazione di un culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico finora inedito rinvenuto a Cremona.

1. Origine e diffusione dei letti con rivestimento in avorio e in osso

L'uso della *kline* funeraria con rivestimento in avorio, che nel mondo greco aveva una tradizione antichissima¹, ebbe alle soglie dell'età ellenistica un nuovo slancio, come rivela la presenza di preziosi letti crisoelefantini nelle tombe della dinastia reale macedone.

¹ RICHTER 1966, pp. 8-9, 52-63. L'uso nel mondo greco di letti funerari rivestiti con lastre d'avorio intarsiate in ambra, decorate in stile orientalizzante, ha una documentazione diretta nella *kline* da una tomba del Ceramico di Atene databile al terzo quarto del VI secolo a.C. (KNIGGE 1976, pp. 60-83). Per i letti con intarsi in avorio e ambra si veda MASTROCINQUE

Gli esemplari rinvenuti da Manolis Andronicos nel grande tumulo delle tombe reali a Vergina in Macedonia rivelano pienamente nell'apparato decorativo una duplice valenza, che si esplica nell'ostentazione del potere e del valore del defunto da un lato e nel richiamo ai significati escatologici dei temi dionisiaci dall'altro.

Di particolare interesse sono i letti crisoelefantini rinvenuti nella tomba principale del tumulo², la cui attribuzione a Filippo II, defunto nel 336 a.C., venne proposta già dallo stesso scopritore, anche se successivamente è stata oggetto di discussione. Risulta comunque che un primo letto, sul quale venne deposto il defunto, fu collocato sulla grande pira e bruciato nel rogo funebre, mentre un altro letto venne posto nella camera principale della tomba, vicino alla cassa in marmo contenente l'urna d'oro con le ossa bruciate, e un terzo letto si trovava nell'anticamera che ospitava i resti di una donna.

La ricostruzione di questi ultimi due letti proposta nell'esposizione museale del grande tumulo ha mostrato che, dal punto di vista tipologico, essi sono ancora apparentati con i letti rivestiti in avorio e ambra prodotti nel mondo greco fin dall'età arcaica, in particolare nella foggia delle gambe a sezione quadrangolare, con a metà altezza il restringimento a forma di Y contrapposte unite per la base e decorazione a palmette e volute, con l'utilizzo anche di lamine d'oro ricoperte di pasta vitrea. Grande importanza veniva ad assumere però anche il telaio, che nel letto della camera principale presentava due fasce con decorazione figurata. La fascia superiore a bassorilievo presentava figure di divinità (Dioniso e Sileno, Afrodite con Eros, musa con lira) delimitate ai lati da due stele con erme. La fascia inferiore mostrava invece un fregio ad altorilievo, rappresentante una scena di caccia reale al leone e cinghiale, con un fondo in legno dorato e i personaggi a cavallo in legno colorato con le teste e le parti nude dei corpi in avorio. Secondo un'ipotesi dello scopritore e primo editore sarebbe possibile riconoscere nel fregio alcuni membri della famiglia reale macedone e individuare nei volti di avorio alcuni ritratti, tra i quali quelli di Filippo e Alessandro stessi³.

Anche il letto presente dell'anticamera della tomba presentava sul telaio un fregio, realizzato con la stessa tecnica di quello sul telaio della camera principale, sul quale era raffigurata una battaglia tra greci e barbari con combattenti a cavallo, ulteriore elemento celebrativo dei valori guerrieri della dinastia macedone.

1991, con ulteriori riferimenti bibliografici. Per l'evoluzione delle forme delle gambe di letti e troni nel mondo greco, KYRIELEIS 1969, pp. 116-194; sullo sviluppo dei letti dall'età arcaica all'età ellenistica FAUST 1989, pp. 18-31; sulla decorazione in avorio dei letti in età ellenistica RODZIEWICZ 1968 e RODZIEWICZ 1971.

² ANDRONICOS 1984, pp. 122-136 (il disegno ricostruttivo ipotetico del letto della camera principale proposto alla fig. 75 di p. 122 deve essere aggiornato alla luce della ricostruzione della *kline* ora esposta presso il museo del grande tumulo di Vergina, che presenta notevoli differenze specialmente nei fregi figurati del telaio); KOTTARIDOU 1996, pp. 96-103; SISMANIDIS 1997, pp. 135-144.

³ ANDRONICOS 1984, figg. 76-86; KOTTARIDOU 1996, figg. alle pp. 98-99.

La tematica dionisiaca era invece presente sul letto di un'altra tomba del tumulo (detta "del Principe"), al cui apparato decorativo appartenevano oltre al celebre gruppo ad altorilievo, in avorio con parti rivestite in oro, con Pan e Dioniso, quest'ultimo sorretto da una figura femminile, forse Arianna (altrimenti interpretabili come un satiro e una menade)⁴, anche altre immagini del corteggio dionisiaco e di Sabazio. Anche una tomba più tarda dello stesso grande tumulo (tomba IV), datata al III secolo a.C., ha restituito resti del rivestimento in avorio di un letto funebre, tra cui lastrine e cornici decorate e teste (una di un uomo anziano barbuto), braccia e gambe di figure umane⁵.

Oltre alle attestazioni da Vergina, anche in altre tombe macedoni sono stati rinvenuti resti di letti funerari con rivestimento in avorio.

In tombe presenti in tumuli scavati presso Aenea, databili al terzo quarto del IV secolo a.C., sono stati recuperati resti frammentari in avorio riferibili a letti funebri bruciati sulla pira⁶.

Una tomba della necropoli di Pidna, rinvenuta presso Korinòs, databile all'ultimo quarto del IV secolo a.C., conteneva elementi in avorio riferibili al rivestimento di una *kline*, tra cui due teste maschili, un piede, una gamba, un braccio (Fig. 1)⁷.

La tomba detta delle Palmette di Leukadia-Mieza, databile alla prima metà del III secolo a.C., ha restituito numerosi frammenti in avorio tra cui diverse teste, per lo più maschili, braccia e gambe, resti di cavalli al galoppo, cornici decorate (*kymata* ionico e lesbio) (Fig. 2)⁸.

Da una tomba rinvenuta a Dion (Karitsa), databile alla fine del III secolo a.C., provengono diverse parti del rivestimento in avorio di un letto tra cui ancora teste e altre parti anatomiche⁹.

I letti funerari in avorio delle tombe macedoni possono quindi essere considerati un importante antecedente in senso simbolico dei letti funerari di epoca romana, tuttavia dal punto di vista tipologico non ebbero lo stesso ruolo propulsore.

Infatti i letti che si andarono affermando e che conobbero un grande sviluppo nel corso dell'età ellenistica avevano caratteristiche tipologiche diverse, in quanto presentavano gambe tornite a sezione circolare, sulle quali si disponevano elementi cilindrici, globulari e campaniformi, e potevano essere dotati sui lati corti di *fulera* con andamento sinuoso a "S" reclinata (su un solo lato o su entrambi nel caso del letto *amphikephalos*), tipologia questa che venne adottata anche per i letti con rivestimento in osso e avorio.

⁴ ANDRONICOS 1984, pp. 206-207, fig. 169; SISMANIDIS 1997, pp. 144-146.

⁵ KOTARIDOU 1996, pp. 45-47, fig. a p. 44.

⁶ VOKOTOPOULOU 1990, pp. 19-20, tav. 9, pp. 28-30, tavv. 18-19, 43, pp. 83-84, tav. 52.

⁷ BESIOS 1995.

⁸ RHOMIOPOULOU 1973, pp. 90-92, figg. 3-5; SISMANIDIS 1997, pp. 151-153; RHOMIOPOULOU 1997, p. 35, fig. 31.

⁹ SISMANIDIS 1997, pp. 147-149; PANDERMALIS 1997, pp. 65, 68, 81-82, fig. a p. 81.

Importante documento della diffusione di questo tipo di foggia sono le gambe in avorio tornite a sezione circolare riferibili a troni o letti da banchetto rinvenute ad Aï Khanoum (Afghanistan) (Figg. 3-4) e a Nysa Partica (Turkmenistan) (Figg. 5-6), databili al II secolo a.C.¹⁰.

Gli esemplari da Aï Khanoum provengono dal vestibolo di un tempio (detto "a nicchie riprofilate"), quelli da Nysa da uno degli ambienti di un palazzo (detto "casa quadrata") insieme a numerosi e preziosi *rhyta* in avorio con raffinata decorazione figurata¹¹.

Queste gambe presentano per lo più una successione di elementi cilindrici, a campana (anche decorata a foglie di acanto), a rocchetto e a disco, ma a Nysa è attestata anche la presenza tra le modanature della rappresentazione di una zampa di leone.

In questa fase è dunque documentato l'inserimento di immagini figurate fra le modanature delle gambe dei letti.

La presenza di «klinai chrysaï sphingopodes», preziosi letti tricliniari da parata forse con piedi a forma di sfinge, nel padiglione allestito in occasione della grande processione svoltasi ad Alessandria durante il regno di Tolemeo II Filadelfo, è attestata nella descrizione di Callissino di Rodi riportata da Ateneo di Naucrati nei *Deipnosophistai*¹².

L'elemento figurato, con scene anche complesse, diventerà una presenza frequente sulle gambe dei letti in osso di età romana (attestati però dai rinvenimenti in contesti funerari), con il cosiddetto cilindro figurato, posto in genere nella parte superiore, sopra la serie di altri elementi ricorrenti quali la campana, il toro, il tamburo, oppure con cilindri o semiconi figurati minori posti più liberamente in diverse posizioni.

Se i letti erano dotati di *fulcra* sui lati corti le applicazioni in avorio e osso erano poste sulle facce laterali.

Decisiva per l'introduzione dell'uso dei letti nel mondo romano fu anche la conoscenza degli sfarzosi letti del mondo ellenistico a seguito delle conquiste militari, come i *lecti aerati* o *triclinia aerata* che Gneo Manlio Vulson, trionfando sui Galati dell'Asia Minore, per primo portò a Roma nel 187 a.C., come ricordano Livio e Plinio il Vecchio¹³.

¹⁰ BERNARD 1970 (si segnala che nei disegni ricostruttivi delle gambe di *Nysa* presentati alle figg. 1 e 2 le campane sono erroneamente poste rovesciate); BERNARD 2007, p. 114 (per questo tipo di gambe è stata riconosciuta un'ascendenza achemenide). Sull'origine della configurazione delle gambe di mobili, tra cui i letti attestati in Macedonia nel IV secolo a.C., si veda in particolare PASPALAS 2000.

¹¹ MASSON - PUGAËNKOVA 1982.

¹² Ath., 5.197 A. Si veda in particolare sull'interpretazione di questo passo il contributo di Elena Calandra (CALANDRA 2009, p. 48). Cfr. inoltre FAUST 1989, pp. 24-26; per la documentazione del recepimento in Etruria di tale tipologia tra III e I secolo a.C.: RICHTER 1966, pp. 91-92; STEINGRÄBER 1979, pp. 2, 11-13, Klinentyp 2b.

¹³ Liv., 39.6; Plin., *Nat.* 34.14; 37.12.

Accanto ai letti in bronzo¹⁴ e a quelli ancora più pregiati rivestiti in metalli preziosi (con parti in argento e dorate), conobbero una grande diffusione anche i letti con rivestimenti in materia dura di origine animale (avorio, osso, corno, carapace).

La produzione di letti con rivestimento in un materiale estremamente sofisticato quale il carapace di tartaruga è attestata dalle fonti. Plinio il Vecchio tramanda infatti che Carvilio Pollione, facoltoso esponente del rango equestre, vissuto in epoca sillana, era ritenuto il responsabile della diffusione di questo tipo di mobile di lusso: «Testudinum putamina secare in laminas lectosque et repositoria iis vestire Carvilius Pollio instituit, prodigi et sagacis ad luxuriae instrumenta ingenii» («Tagliare i gusci delle testuggini in lamine e rivestire con esse i letti e i portavivande fu un uso introdotto da Carvilio Pollione, che ebbe un'indole prodiga e un ingegno sagace per quanto riguarda gli arredi di lusso»)¹⁵.

La possibile provenienza esotica del carapace era ritenuta un ulteriore elemento che aumentava il pregio del letto: «lectus Indica testudine perlucidus» («letto tutto intarsiato di lucenti scaglie di tartaruga indiana»)¹⁶.

Plinio il Vecchio sottolinea gli eccessi di artificiosità e l'ostentazione di ricchezza nella ricerca di alterare materiali quali il corno, l'avorio e la tartaruga utilizzati per la decorazione dei letti: «Ut una arbor saepius veniret, excogitatae sunt et ligni bratteae. Nec satis, coepere tingui animalium cornua, dentes secari lignumque ebore distingui, mox operiri. Placuit deinde materiem et in mari quaeri. Testudo in hoc secta, nuperque portentosiis ingeniis principatu Neronis inventum, ut pigmentis perderet se plurisque veniret imitata lignum. Sic lectis pretia quaeruntur, sic terebinthum vinci iuvat, sic citrus pretiosus fieri, sic acer decipi. Modo luxuria non fuerat contenta ligno, iam lignum et e testudine facit» («Per vendere più volte un solo albero, si è arrivati a escogitare le foglie di legno; e non basta: si è cominciato a tingere le corna di certi animali, a tagliare loro le zanne e a decorare il legno con l'avorio, poi ben presto a ricoprirlo. In seguito si è andati a cercare materiali anche in mare. A questo scopo si è tagliato il guscio della tartaruga e poco tempo addietro, durante il principato di Nerone, con una portentosa ingegnosità, si è trovato il modo di alterarlo per mezzo di coloranti, facendolo assomigliare a legno e di venderlo a maggior prezzo. Così si sono cercati alti prezzi per i letti, così ci si compiace di superare il terebinto, di creare una tuia più pregiata, di trovare una perfetta imitazione dell'acero. Fino a

¹⁴ Si veda in particolare su questo tema il contributo presentato da Federica Giacobello in questa sede. Sui letti in bronzo e sulle diverse interpretazioni delle fonti: GREIFENHAGEN 1930; NEUGEBAUER 1932; PICARD 1947; KENT HILL 1952-53; PICCOT-BOUBE 1960; FUCHS 1963, pp. 31-34; BOL 1972, pp. 39-42; ROSI BONCI 1979; BOUCHER 1982, ORTALLI 1988; FAUST 1989.

¹⁵ Plin., *Nat.* 9.39.

¹⁶ Apul., *Met.* 10.34.

poco tempo fa la ricerca del lusso non si accontentava del legno e ora si fa legno persino dalla tartaruga»¹⁷.

Tra gli esemplari più ricercati per il valore e il prestigio erano sicuramente i letti con rivestimento in avorio, che sono esplicitamente citati nelle fonti: «lectos eburatos, auratos»; «lectos... eburnos»; «triclinia lectis eburneis strata fuerunt»¹⁸.

L'uso dell'osso, materiale meno pregiato e più facilmente disponibile, in sostituzione dell'avorio, è parimenti documentato nelle fonti: «Hoc solum ebur est; cetero et in his quoque qua corpus intexit, vilitas ossea. Quamquam nuper ossa etiam in laminas secari coepere penuria» («Questo solo è avorio, nel resto del corpo anche in questi animali [gli elefanti], dove sono ricoperti di carne, è presente materia ossea priva di valore. Tuttavia recentemente si è cominciato a tagliare anche l'osso in lamine a causa della penuria [di avorio]»)¹⁹.

L'adozione dei letti in osso nel rituale funerario ci consente, grazie alla conservazione di numerosi esemplari, di seguire la grande diffusione di questo tipo di manufatti.

Infatti l'uso del letto funerario in avorio e osso in età tardorepubblicana venne recepito nella società romana, mantenendo sia la valenza di segno distintivo dello *status* sociale del defunto, sia i complessi significati escatologici dell'apparato decorativo, che attingeva in gran parte al repertorio mitico, in primo luogo il ciclo dionisiaco.

Il prestigio del rito funerario dell'incinerazione su *kline* in avorio è attestato anche dalle fonti: Svetonio riferisce che lo stesso Giulio Cesare fu cremato nel Foro romano davanti ai rostri su un sontuoso letto di avorio ricoperto di porpora e di oro («lectus eburneus auro ac purpura stratus») e Cassio Dione descrive il funerale di Augusto, per il quale fu apprestato un letto in avorio e oro sul quale era visibile una sua immagine di cera, mentre le sue spoglie erano poste in una cassa sottostante²⁰.

Nel mondo romano si sviluppò in modo particolare la produzione di letti in osso, surrogato più facilmente disponibile dell'avorio²¹, a partire dal II secolo a.C., con l'acme della diffusione in età tardorepubblicana e augustea e una continuità di attestazioni, ma in progressiva riduzione, nel corso del I secolo d.C.

Il frequente utilizzo dei letti in osso in ambito funerario, testimonianza dell'adozione anche da parte di classi mediamente abbienti di un rito di particolare prestigio, risulta evidente dalla loro presenza

¹⁷ Plin., *Nat.* 16.84.

¹⁸ Plaut., *Stichus* 377; Hor., *S.* 2.6.103; Macr., 3.13.11.

¹⁹ Plin., *Nat.* 8.7.

²⁰ Svet., *Caes.* 84.1; Dio Cass., 56.34.1-4; 42, 1. Sul ruolo del letto nel rituale funerario LETTA 1984, p. 94; OBMANN 1998.

²¹ Nelle definizioni del materiale impiegato per i singoli esemplari trattati in questo contributo ci si è dovuti attenere a quanto indicato nelle rispettive pubblicazioni, anche se è opportuno precisare che solo in anni recenti è stata posta attenzione a una distinzione più rigorosa fra avorio e osso.

in numerosi contesti tombali, a incinerazione e a inumazione, principalmente in alcune regioni dell'Italia centrale (Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche), con attestazioni più sporadiche a sud e con una successiva diffusione verso nord, in Italia settentrionale e quindi a nord delle Alpi.

La carta di distribuzione dei rinvenimenti in Italia (Fig. 7), nella quale sono distinti gli esemplari provenienti da contesti di abitato e quelli da contesti funerari, mostra che i rinvenimenti sono concentrati nella parte centrale della penisola.

Risulta evidente inoltre che la maggior parte delle testimonianze provengono da contesti funerari, che hanno restituito numerosi esemplari quasi esclusivamente in osso, nei quali in diversi casi sono attestati elementi riferibili alle tre parti del rivestimento, gambe, telaio e *fulcra*.

Elementi di letti funebri in osso sono stati rinvenuti: nel Lazio a Roma²², Ostia²³, Cerveteri²⁴, Marino²⁵, Palestrina²⁶, Aquinum²⁷, Viterbo²⁸, Bolsena²⁹, Falerii Novi³⁰, Sezze³¹, Mompeo³²; in Umbria a Norcia³³, Spello³⁴, S. Maria degli Angeli³⁵, Maltignano di Cascia³⁶, Arna³⁷, Gubbio³⁸, Monteleone di

²² Da Roma: letto da una tomba a incinerazione sull'Esquilino, zona di piazza Vittorio Emanuele, databile ad età augustea (TALAMO 1987-88; TALAMO 1992; TALAMO 2008); frammenti di letto da un sepolcro presso la stazione di Tor Sapienza (MUSCO 2006).

²³ Da Ostia (RM): frammenti di letti dalle cosiddette "tombe degli avori" nella necropoli della via Ostiense presso Porta Romana, scavate da D. Vaglieri agli inizi del secolo scorso, a incinerazione, con l'eccezione della tomba F di tipo incerto, datate da M. Floriani Squarciapino alla seconda metà del II-inizi del I secolo a.C. e più recentemente da P. Lenzi ad età augustea (FLORIANI SQUARCIAPINO 1958; LETTA 1984, cat. letti nn. 34, 38, 108-113, 128-136; LENZI 1999; PELLEGRINO 2001, pp. 447-448); frammenti di letto tra resti di cremazione in località Pianabella, databile alla metà del I secolo d.C. (ZEVI 1972); frammenti di letti da tombe a incinerazione (137, 284, US 547) nella necropoli della via Ostiense ad Acilia, datate alla fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C. (PELLEGRINO *et alii* 1999, pp. 61-62; PELLEGRINO 2001, pp. 446-447; PELLEGRINO 2008).

²⁴ Da Cerveteri (RM): frammenti di letto da una tomba a incinerazione (174) della necropoli della Bufolareccia (BIANCHI 2006; BIANCHI 2008, pp. 324-330).

²⁵ Da Marino (RM): frammenti di letto da tomba a incinerazione databile all'età augustea (GHINI 2008).

²⁶ Da Palestrina (*Praeneste*) (RM): culmine di *fulcrum* di letto da tomba in località Colombella, datato al III-II secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 67).

²⁷ Da *Aquinum* (FR): frammenti di letto da tomba a incinerazione (GIANNETTI 1975; LETTA 1984, cat. letti n. 114); letto da una tomba (n. 6) a camera nella necropoli nel comune di Castrocielo, databile al II-metà I secolo a.C., riutilizzato per la sepoltura agli inizi del I secolo d.C. (BELLINI 2008).

²⁸ Da Viterbo: frammenti di letto da tomba a camera a inumazione (LETTA 1984, cat. letti n. 107).

²⁹ Da Bolsena (VT): frammenti di letto da tomba con gambe in alabastro tornite e rivestimento del telaio in osso (SORDINI 1893; LETTA 1984, cat. letti n. 127).

³⁰ Da Fabrica di Roma (VT) (*Falerii Novi*): frammenti di letto da rogo funebre (CARETTA - INNOCENTI - PRISCO - ROSSI 1995, p. 428).

³¹ Da Sezze (LT): frammenti di letto da tomba a incinerazione databile a fine II-I secolo a.C. (CASSIERI 2008).

³² Da Mompeo (RI): frammenti di letto (in avorio) da tomba a incinerazione databile ad età augusteo-tiberiana (CARVALE 1994, pp. 82-86).

³³ Da Norcia (PG): resti di letti da tomba a camera a inumazione sul piano di S. Scolastica, un letto dalla cella centrale e un altro dalla cella sinistra (PASQUI 1890; LETTA 1984, cat. letti nn. 97-98; MANCONI 2002 in part. per il letto dalla cella centrale; CARVALE 1994, pp. 64-81 in part. per il letto dalla cella sinistra), datati a fine III-II secolo a.C. sulla base del corredo (SENSI 1986, pp. 35-37), datazione che è stata messa in dubbio con una proposta di ribasso tra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. sulla base della presenza di unguentari più tardi, con un uso prolungato per più deposizioni della tomba (MONACCHI 1990-91, p. 144, nota 222; COSTAMAGNA 2004, p. 19); frammenti di letti da tombe a inumazione in parte dispersi (LETTA 1984, cat. letti nn. 60, 73, 74, 99-100, 159-161; *Sotheby* 1930); frammenti di letto da tomba a camera a inumazione (50), in località Opaco, databile al 30-10 a.C. e altri frammenti di letti dalla stessa località, uno dei quali da tomba

Spoletto³⁹, Acquasparta⁴⁰, Orvieto⁴¹, Otricoli⁴²; in Abruzzo a Teramo⁴³, Penne⁴⁴, Pianella⁴⁵, Bazzano⁴⁶, Fossa⁴⁷, Poggio Picenze⁴⁸, Navelli⁴⁹, Fagnano Alto⁵⁰, Civitatomassa⁵¹, Civita di Bagno⁵², Castelvecchio Subequo⁵³, Corfinio⁵⁴, Aielli⁵⁵, Gioia dei Marsi⁵⁶, Venere dei Marsi⁵⁷, Collelongo nella valle d'Amplero⁵⁸,

a camera a inumazione (24), utilizzata tra il II secolo a.C. e la fine del I secolo a.C. (COSTAMAGNA 2004, pp. 22-29; *Partire per l'aldilà* 2003).

³⁴ Da Spello (*Hispellum*) (PG): frammenti di letto da una tomba a incinerazione, databile alla fine del I secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 164; MANCONI 1990).

³⁵ Da S. Maria degli Angeli (PG): frammenti di letto da tomba a fossa (GUARDABASSI 1878; FRÖHNER 1888, pp. 152-154, nn. 573-594, tav. XL-XLI; LETTA 1984, cat. letti n. 101; FAUST 1989, cat. n. 397; MATTEINI CHIARI 2002).

³⁶ Da Maltignano di Cascia (PG): frammenti di uno o due letti da tomba a camera, con presenza anche di *appliques* in terracotta, databile all'inizio dell'età augustea (LETTA 1984, cat. letti nn. 102-103; COSTAMAGNA 2004, pp. 29-32).

³⁷ Da Arna (PG): culmine di *fulcrum* di letto da tomba a inumazione che ha restituito anche elementi di un letto in bronzo (ROSI BONCI 1979, p. 188, nota 31; LETTA 1984, cat. letti n. 64).

³⁸ Da Gubbio (PG): frammenti di letti da due tombe a incinerazione databili al I secolo a.C. e dall'età flavia al II secolo d.C. (CIPOLLONE 2000-2001, pp. 272-279).

³⁹ Da Monteleone di Spoleto (PG): frammenti di letti da due tombe a camera a inumazione (notizia riferita dalla stampa, vedi "Corriere dell'Umbria", 23 dicembre 2009).

⁴⁰ Da Acquasparta (TR): resti di un letto e frammenti di un altro da una zona di *ustrina* in un recinto funerario in località Crocifisso, databile alla fine I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C. (MONACCHI 1990-91).

⁴¹) Da Orvieto (TR): frammenti di letti da tombe (LETTA 1984, cat. letti n. 104, 105-106; RANSOM 1905, pp. 102-108, tavv. XX-XXVI).

⁴² Da Otricoli (*Otriculum*) (TR): frammenti di letto da tomba a incinerazione (CENCIAIOLI 2006).

⁴³ Da Teramo: frammenti di letto da tomba a incinerazione della necropoli in località Madonna della Cona, databile alla prima metà del I secolo d.C. (D'AGATA - BARBETTA 1997); altri letti da tombe a incinerazione della stessa necropoli inediti (D'ERCOLE - MARTELLONE 2008, p. 59); medaglioni di *fulcrum* di letti (LETTA 1984, cat. letti n. 72).

⁴⁴ Da Penne (*Pinna*) (PE): frammenti di due letti da tomba a camera a inumazione in località Arce Conaprato (LETTA 1984, cat. letti nn. 50 e 78; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, pp. 360-361); altri frammenti di letti dalle località Casale e chiesetta Dolci Cuori.

⁴⁵ Da Pianella (PE): frammenti di letto da tomba a cassa a inumazione databile alla fine del I secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 85; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 361).

⁴⁶ Da Bazzano (AQ): frammenti di letti da tombe a camera e microcamera a inumazione (tombe 247, 282, 400, 470, 1140) (D'ERCOLE 1998, p. 21, figg. 12-13; D'ERCOLE - GRASSI 1999, p. 198, tav. I; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, pp. 365-373, figg. 47-49; D'ERCOLE - MARTELLONE 2008, pp. 64-65, 114-115).

⁴⁷ Da Fossa (*Aveia*) (AQ): elementi di letti da tombe a camera a inumazione (tomba 1 databile alla prima metà del I secolo a.C.; tomba 2; tomba 124 riferibile all'ultima deposizione degli inizi del I secolo d.C.; tomba 430 databile tra la metà del I secolo a.C. e la prima età augustea; tomba 520, databile agli inizi del I secolo a.C. (D'ERCOLE 1998, p. 21, figg. 9-11; D'ERCOLE - GRASSI 1999, p. 214, tavv. II-III; COPERSINO 2003, pp. 161-165, 171-181, 204-207, 225 -234, 246-253; D'ERCOLE - MARTELLONE 2008, pp. 61-63, 112-113); altri frammenti di letti furono rinvenuti nel 1832 in una tomba a inumazione (BRUNN 1862; LETTA 1984, cat. letti n. 91) e grazie a un recupero sporadico del 1995 (D'ERCOLE - MARTELLONE 2008, p. 61).

⁴⁸ Da Poggio Picenze (AQ) (necropoli anch'essa riferibile all'antica *Aveia*): frammenti di letti da tombe a camera a inumazione in località Varranone (tombe 10, 61, 105) (D'ERCOLE - MARTELLONE 2008, p. 63).

⁴⁹ Da Navelli (*Incerulae*) (AQ): elementi di letti da tombe a camera a inumazione (tombe 1, 3, 4) (D'ERCOLE - MARTELLONE 2008, pp. 65-66, 116-117).

⁵⁰ Da Fagnano Alto (AQ): frammenti di letto da tomba a camera a inumazione, databile alla fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 36; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 373).

⁵¹ Da Civitatomassa, Scoppito (*Foruli*) (AQ): frammenti di letto (LETTA 1984, cat. letti n. 92; COPERSINO 2003, p. 317).

⁵² Da Civita di Bagno (AQ): frammenti di letto (COPERSINO 2003, p. 317; TELLA 1993, fig. a p. 19).

⁵³ Da Castelvecchio Subequo (*Superaequum*) (AQ): frammenti di letto da tomba a camera a inumazione databile agli inizi del I secolo d.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 84; VAN WONTERGHEM 1984, p. 104, fig. 94; COPERSINO 2003, p. 346).

⁵⁴ Da Corfinio (*Corfinium*) (AQ): frammenti di letti da tombe a inumazione e a incinerazione (LETTA 1984, cat. letti nn. 79-83, 138-156; VAN WONTERGHEM 1984, pp. 139-141, figg. 152-154; p. 170, fig. 198; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 350).

⁵⁵ Da Aielli (AQ): frammenti di quattro letti da tombe a camera a inumazione, databili tra la metà e la fine del I secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti nn. 19-20, tombe I-II; 86-87, tombe III-IV; FAITA 1989, in part. per i letti dalle tombe III-IV; COPERSINO 2001; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 342).

Capestrano⁵⁹, S. Vittorino⁶⁰ e varie altre località⁶¹; nelle Marche ad Ancona⁶², Suasa⁶³, S. Vittore di Cingoli⁶⁴; in Toscana a Volterra⁶⁵.

Più sporadici sono i rinvenimenti nell'Italia meridionale e insulare dove letti funerari in osso sono stati rinvenuti in tombe in Molise a Isernia⁶⁶, in Puglia a Taranto⁶⁷, Ortona⁶⁸ e Brindisi⁶⁹; in Campania a Pompei⁷⁰, Cuma⁷¹, Calatia⁷², Capua⁷³; in Sicilia a Modica⁷⁴; in Sardegna a Bitia⁷⁵.

Elementi di letti in osso sono stati rinvenuti anche fra i resti del carico di una nave naufragata al largo dell'isola di Ventotene (Isole Ponziane)⁷⁶, testimoniando la possibilità di circolazione commerciale di tali manufatti.

⁵⁶ Da Gioia dei Marsi (AQ): frammenti di letto da tomba (LETTA 1984, cat. letti n. 88; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 344).

⁵⁷ Da Venere dei Marsi (AQ): frammenti di letto da tomba (LETTA 1984, cat. letti n. 157; COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 344).

⁵⁸ Da Collelongo (AQ): frammenti di due letti dalla tomba 14 a camera a inumazione, databili alla fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C., uno dei quali (n. 1) è stato ricostruito (LETTA 1984, pp. 67-82; LETTA *et alii* 1998; LETTA 2001).

⁵⁹ Da Capestrano (AQ): frammenti di letto (COPERSINO - D'ERCOLE 2003, p. 363).

⁶⁰ Da S. Vittorino (*Amiternum*) (AQ): frammenti di letto da tomba (LETTA 1984, cat. letti n. 163).

⁶¹ Di provenienza ignota in Abruzzo: frammenti di letti (LETTA 1984, cat. letti nn. 93-96; CARAVALE 1994, pp. 39-64). Una possibile presenza di elementi di letti funerari in osso è stata inoltre segnalata ad *Alba Fucens* e Sulmona (COPERSINO - D'ERCOLE 2003, pp. 342, 350).

⁶² Da Ancona: frammenti di letto da tomba a cassa di mattoni a inumazione, n. 39 di corso Amendola, databile al secondo quarto del I secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 77; COLIVICCHI 2002a, pp. 294-298, n. 47.4); elementi di letto da tomba a cassa a inumazione, n. 2 Brizio, databile alla prima metà del I secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 75; COLIVICCHI 2002a, pp. 299-302, n. 48.1); elementi di letto da tomba a cassa a inumazione, n. 1 Brizio, databile alla metà del I secolo a.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 76; COLIVICCHI 2002a, pp. 315-320, n. 52.2); elementi di *fulera* di letti da tombe a inumazione (COLIVICCHI 2002a, p. 182, n. 25.11; p. 202, n. 28.17; pp. 231-232, 33.24-26, p. 254, n. 38.10), per i quali vedi anche oltre.

⁶³ Da Castelleone di *Suasa* (AN): frammenti di letti da una zona di *ustrina* della necropoli meridionale databile ai decenni centrali del I secolo d.C. (DALL'AGLIO - DE MARIA 1994-95, pp. 220-221).

⁶⁴ Da S. Vittore di Cingoli (MC): frammenti di letti da tombe a incinerazione databile agli inizi del I secolo d.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 35; MERCANDO 1974).

⁶⁵ Da Volterra (PI): frammenti di letto da tomba (LETTA 1984, cat. letti n. 165).

⁶⁶ Da Isernia: frammenti di letti dalla necropoli in località Quadrella databili tra l'età tardorepubblicana e la prima età imperiale (CIANI 1997).

⁶⁷ Da Taranto: elementi di *fulera* di letti da tombe a inumazione (*Ori di Taranto* 1984, p. 463, n. 4; p. 502, nn. 18-19; p. 506, nn. 13-14; pp. 508-509, n. 14), per i quali vedi anche oltre.

⁶⁸ Da Ortona (FG): frammenti di letto da tomba a incinerazione databile all'età augustea (LETTA 1984, cat. letti n. 170; MERTENS 1979, pp. 24-25, tav. XI,b).

⁶⁹ Da Brindisi: frammenti di letto da tomba a incinerazione della prima metà del I secolo d.C. (ANDREASSI 2007, p. 525).

⁷⁰ Da Pompei (NA): frammenti di letto da tombe a incinerazione nelle necropoli di Porta Nola e di Porta Nocera (STEFANI 1998, pp. 37, 40, cat. E4; pp. 64, 67-68, cat. H22-H26).

⁷¹ Da Cuma (NA): frammenti di letti (in avorio) da tombe a incinerazione nella necropoli della Porta Mediana databili alla seconda metà del I secolo a.C. (CORMIER 2008, pp. 407-408).

⁷² Da Maddaloni (*Calatia*) (CE): frammenti di letto dalla tomba 13 a incinerazione databile alla prima metà del I secolo d.C. (COLOMBO - FORESTA 2003); ulteriori frammenti da altre tombe sono in corso di studio (segnalazione della dottoressa Diletta Colombo che ringrazio).

⁷³ Da Capua (CE): frammenti di letto da tomba a incinerazione in corso di studio (segnalazione della dottoressa Diletta Colombo).

⁷⁴ Da Modica (RG): frammenti di letto da tomba a inumazione (ORSI 1912; LETTA 1984, cat. letti n. 171).

⁷⁵ Da Punta Chia (*Bitia*) (CA): frammenti di letto da *ustrina* databile all'età tiberiana (LETTA 1984, cat. letti n. 39).

⁷⁶ Da un relitto al largo dell'isola di Ventotene (LI): frammenti di letti sul carico della nave, che comprendeva anche resti di *klinai* in bronzo, databile alla seconda metà del I secolo a.C. (GIANFROTTA 1986; DIANA 2008).

Verso nord letti funerari sono presenti in Emilia Romagna a Riccione⁷⁷, Imola⁷⁸, S. Pietro in Casale⁷⁹, Modena⁸⁰, Brescello⁸¹, Cortemaggiore⁸², Piacenza⁸³; in Friuli ad Aquileia⁸⁴, in Lombardia a Cremona⁸⁵, Mortara⁸⁶, Brescia⁸⁷; in Liguria a Albenga⁸⁸; in Piemonte a Pollenzo⁸⁹, Acqui Terme⁹⁰; in Valle d'Aosta ad Aosta⁹¹.

La diffusione dei letti funerari in osso in Italia settentrionale sembra prendere un percorso che segue la direttrice della via Emilia e, a nord del Po, si orienta prevalentemente verso l'area centro-occidentale oppure si dirige ad Aquileia.

Oltralpe la diffusione dei letti funerari in osso, che accompagnava l'espansione romana, è documentata da presenze in Slovenia a Colatio⁹², in Austria a Baldersdorf⁹³; in Svizzera a Vindonissa⁹⁴,

⁷⁷ Da Riccione (RN): frammenti di letto da tomba a incinerazione della necropoli di S. Lorenzo in Strada databile alla seconda metà del I secolo d.C. (ORTALLI 1991; CURINA 2000; *Immagini divine* 2007, p. 231).

⁷⁸ Da Imola (BO): frammenti di letto da tomba a incinerazione della necropoli di S. Prospero databile alla prima metà del I secolo d.C. (GUARNIERI 1993; GUARNIERI 2000).

⁷⁹ Da S. Pietro in Casale (BO): elementi di *fulcrum* di letto rinvenuti nei pressi di un monumento funerario in località Maccaretolo (MANSUELLI 1952, p. 62), per i quali vedi anche oltre.

⁸⁰ Da Modena: frammenti di letti da tombe a incinerazione (LETTA 1984, cat. letti nn. 172-174); altri frammenti di letti da tombe a incinerazione sono stati rinvenuti nel 2004, nel corso di scavi lungo la via Emilia.

⁸¹ Da Brescello (RE): frammenti di letti da tombe (LETTA 1984, p. 112; FAUST 1989, cat. n. 338).

⁸² Da Cortemaggiore (PC): frammenti di letti da tomba a inumazione, databile al I secolo a.C.-I secolo d.C. (SARONIO 1990).

⁸³ Da Piacenza: frammenti di letto da tomba a inumazione in località Cantone del Cristo-Ospedale Civile databile ad età tardorepubblicana (CORNELIO CASSAI 1998; *Immagini divine* 2007, p. 229, ove si avanza l'ipotesi che una testina maschile in osso possa anche essere pertinente a un piccolo contenitore piuttosto che alla decorazione di un letto).

⁸⁴ Da Aquileia (UD): frammenti di letti da tombe a incinerazione in località Beligna (Farella), databili all'età augustea (GIOVANNINI 2002). Allo stato attuale delle conoscenze è stata rilevata una mancanza di attestazioni, con l'eccezione di Aquileia, dalle regioni orientali dell'Italia settentrionale. Tuttavia è stato evidenziato che qualche testimonianza potrebbe venire da un riesame dei materiali delle necropoli di Verona, in corso di studio (BOLLA 2004, c. 248, nota 105). Tale indagine finora ha portato al riconoscimento di alcuni frammenti in osso, tra cui uno con decorazione vegetale che potrebbe ipoteticamente appartenere al rivestimento di un letto, ma per una conferma sarebbero necessarie ulteriori verifiche (ringrazio la dottoressa Margherita Bolla per le informazioni e la cortesia).

⁸⁵ Da Cremona: frammenti di letti da tombe a incinerazione della necropoli di S. Lorenzo databili tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. (BIANCHI 1998; BIANCHI 2000).

⁸⁶ Da Mortara (PV): frammenti di letto da tomba a incinerazione in località Cascina Medaglia databili ai primi decenni del I secolo d.C. (BIANCHI 2004).

⁸⁷ Da Brescia: frammenti di letto da tomba a incinerazione della necropoli di via S. Zeno databile alla prima metà del I secolo d.C. (ROSSI 1988-89).

⁸⁸ Da Albenga (*Albingaunum*) (SV): frammenti di letto da tomba a incinerazione della necropoli settentrionale databile alla fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C. (MASSABÒ 1999, pp. 220, 224, tav. XXIX).

⁸⁹ Da Pollenzo, Bra (*Pollentia*) (CN): frammenti di letti da tombe a incinerazione (nn. 6-7) della necropoli in località Pedaggera databile all'età tiberiana (MOSCA 1958; LETTA 1984, cat. letti nn. 174-175).

⁹⁰ Da Acqui Terme (*Aquae Statiellae*) (AL): frammenti di letto da tomba a incinerazione (n. 12) di piazza S. Guido databile alla fine del I secolo d.C.

⁹¹ Da Aosta (*Augusta Praetoria*): frammenti di letti da tombe a incinerazione (nn. 20 e 12) della necropoli orientale o di S. Rocco databili al secondo quarto del I secolo d.C. (MOLLO MEZZENA 1975-76; LETTA 1984, cat. letti nn. 40-41; MOLLO MEZZENA 1992; MOLLO MEZZENA 2005; MOLLO MEZZENA 2007).

⁹² Da Colatio: frammenti di letto da tomba a incinerazione databile al terzo quarto del I secolo d.C. (DJURA JELENKO - GROH 2006; GROH 2007, cc. 417-422). Questi elementi erano stati precedentemente erroneamente pubblicati come provenienti da *Flavia Solva* in Austria (GROH 1992).

⁹³ Da Baldersdorf: frammenti di letto da tomba a incinerazione databile dalla metà all'ultimo terzo del I secolo d.C. (GOSTENČNIK 2005, pp. 159-160, fig. 25; DJURA JELENKO - GROH 2006, pp. 412-415; GROH 2007, cc. 422-431).

Avenches⁹⁵; in Germania a Haltern⁹⁶, Birten⁹⁷, Colonia⁹⁸, Magonza⁹⁹; in Francia a Fréjus¹⁰⁰, Cucuron¹⁰¹, Chalon-sur-Saône¹⁰², Lyon¹⁰³, Le Pouzin¹⁰⁴, Arles¹⁰⁵, Narbonne¹⁰⁶, Draguignan¹⁰⁷, Villelongue d'Aude¹⁰⁸, Saint-Paul-Trois-Châteaux¹⁰⁹, Orange¹¹⁰, Bibracte¹¹¹; in Belgio¹¹²; in Spagna a Palencia¹¹³ e Ampurias¹¹⁴; in Gran Bretagna a Colchester¹¹⁵.

La presenza anche nelle regioni del Mediterraneo sud-orientale è documentata grazie ai rinvenimenti in Grecia a Corinto¹¹⁶, in Turchia a Eskishehir¹¹⁷, ma vi sono segnalazioni anche in nord Africa (Libia ed Egitto)¹¹⁸.

⁹⁴ Da *Vindonissa*: frammenti di letti da quattro tombe a incinerazione databili intorno alla metà-terzo quarto del I secolo d.C. (ECKINGER 1929; FELLMANN 1955-56; LETTA 1984, cat. letti nn. 43-44, 125; HOLLIGER - HOLLIGER-WIESMANN 1993).

⁹⁵ Da Avenches (*Aventicum*): frammenti di letto da una fossa in un recinto funerario databile intorno alla metà del I secolo d.C. (CASPAR - CASTELLA - ESCHBACH 1992, fig. 32; CASTELLA *et alii* 2002, pp. 26-31).

⁹⁶ Da Haltern: frammenti di letti da tombe a incinerazione databili all'età augustea (BERKE 1989-90; BERKE 1991).

⁹⁷ Da Birten: frammenti di letto da tomba a incinerazione databile all'età tardoaugustea-prototiberiana (HINZ 1972; LETTA 1984, cat. letti n. 45).

⁹⁸ Da Colonia: frammenti di letti da tomba a incinerazione della necropoli di St. Severin databile al I secolo d.C. (PÄFFGEN 1992, p. 623, VI, 27, tav. 101); di provenienza incerta frammenti di letti conservati a Colonia, già nella collezione Niessen (LETTA 1984, cat. letti n. 37; TALAMO 1987-88, fig. 107) e da altri rinvenimenti (LETTA 1984, cat. letti nn. 46, 126, 182, 183; TALAMO 1987-88, fig. 106).

⁹⁹ Da Magonza: frammenti di letto da tomba a incinerazione (1/1968), in Oberer Laubenheimer Weg, databile alla fine del I-inizi del II secolo d.C. (LETTA 1984, cat. letti n. 184; MIKLER 1997, pp. 66-106); frammenti di letti da una fossa con resti di cremazione a Weisenau, Oberer Laubenheimer Weg, databili al 20-60 d.C. (WITTEYER - FASOLD 1995, p. 63, n. 36).

¹⁰⁰ Da Fréjus: frammenti di letti da tombe a incinerazione e da *ustrina* databili all'età augustea (BÉAUD - GÉBARA 1986).

¹⁰¹ Da Cucuron: frammenti di letto da tomba a incinerazione, all'interno di un recinto nel complesso del mausoleo, databile ai primi decenni del I secolo d.C. (BÉAL 1991; HALLIER - GUÉRY - LAVAGNE - GUASCOU 1990, pp. 153-156).

¹⁰² Da Chalon-sur-Saône: frammenti di letto da necropoli a incinerazione databili al I secolo d.C. (BÉAL 1986, pp. 112-113, nn. 1-5, fig. 3).

¹⁰³ Da Lyon: frammenti di letto da necropoli (BÉAL 1986, pp. 112-113, nn. 6-8, figg. 4-5).

¹⁰⁴ Da Le Pouzin: frammenti di letto da tomba a incinerazione (BÉAL 1986, p. 114, n. 17).

¹⁰⁵ Da Arles: frammenti di letto da contesto ignoto (BÉAL 1986, pp. 114-115, nn. 22-25, fig. 8).

¹⁰⁶ Da Narbonne: frammento di letto da necropoli (BÉAL 1986, pp. 114-115, n. 26, fig. 7); frammenti di letto da tomba a incinerazione (LETTA 1984, cat. letti n. 181; BÉAL 1986, p. 116, nota 2).

¹⁰⁷ Da Draguignan: frammenti di letto da tomba a incinerazione (BÉAL 1986, pp. 115-116, n. 28).

¹⁰⁸ Da Villelongue d'Aude: frammenti di letto da *ustrina* (BÉAL 1986, p. 116, nota 2). Ulteriori letti rinvenuti in Francia meridionale sono in corso di studio (ringrazio per la segnalazione la dottoressa Isabelle Rodet-Belarbi).

¹⁰⁹ Da Saint-Paul-Trois-Châteaux: frammenti di letti da tombe a incinerazione della necropoli di Valladas databili al I secolo d.C. (BEL *et alii* 2002, pp. 158-160, 205-207, 209-211, 217-218).

¹¹⁰ Da Orange: frammenti di letto da contesto ignoto (BÉAL 1986, pp. 114-115, nn. 19-21, fig. 7).

¹¹¹ Da *Bibracte*: frammenti di letto da tomba a incinerazione a Mont Beuvray databile al I secolo a.C. (TEEGEN, CORDIE 2004).

¹¹² Da Borsu, Tirlmont, Walsbetz: frammenti di letti da tombe a incinerazione (LETTA 1984, cat. letti nn. 177-180). La pertinenza a letti funerari dei frammenti rinvenuti a Walsbetz e Tirlmont è stata però recentemente smentita (BÉAL 2000, p. 105, nota 31).

¹¹³ Da Palencia: frammenti di letti da tombe a incinerazione (LETTA 1984, cat. letti nn. 123-124).

¹¹⁴ Da Ampurias: frammenti di letto da contesto ignoto (BÉAL 1991, p. 314, n. 21). Non mi è stato ancora possibile verificare la provenienza di alcuni frammenti in osso conservati al Museo di Merida probabilmente pertinenti a letti (ringrazio la dottoressa Elisabetta Galletti per la segnalazione).

¹¹⁵ Da Colchester: frammenti di letto da tomba a incinerazione databile all'età neroniana (cosiddetta "Child's Grave") (ECKARDT 1999).

¹¹⁶ Da Corinto: frammenti di uno o più letti da contesto ignoto (conservati attualmente al Museum of Fine Arts di Boston), ma con tracce di combustione quindi verosimilmente da tomba a incinerazione (VERMEULE 1989).

¹¹⁷ Da Eskishehir: elementi di letto (gambe e medaglione di *fulcrum*) in avorio da un tumulo funerario databile al I secolo a.C.-I secolo d.C. (ATASOY 1974).

Per quanto riguarda invece le testimonianze da contesti di abitato si rileva che i siti che hanno restituito resti di letti in avorio e osso sono numericamente esigui e che si tratta nella maggior parte dei casi di rinvenimenti di parti riferibili al rivestimento dei *fulcra*.

La maggior parte di questi elementi sono infatti culmini delle testate e provengono dai centri sulle coste settentrionali del Mar Nero, in particolare dalla zona dello stretto di Kerch¹¹⁹, e dalla Grecia¹²⁰.

In Italia sono stati rinvenuti elementi di letti in osso in contesti domestici a Pompei¹²¹, nella villa di Boscoreale¹²², a Canosa e Monte Sannace in Puglia¹²³, a Cremona¹²⁴.

Alcuni elementi in osso attualmente montati sul letto e sullo sgabello esposti al Metropolitan Museum di New York risultano, secondo recenti ricerche, provenire dall'arredo della villa di Lucio Vero sulla via Cassia nel suburbio settentrionale di Roma¹²⁵.

Anche in Francia alcuni siti hanno restituito letti da contesti di abitato: si tratta di Perpignan¹²⁶, Lyon¹²⁷, Orange¹²⁸. Due elementi di rivestimento delle gambe rinvenuti nel Magdalensberg potrebbero essere riferiti a letti in uso in ambito domestico¹²⁹.

¹¹⁸ Da Sabratha: culmine di *fulcrum* di letto da contesto ignoto (FAUST 1989, cat. n. 363). Da *Leptis Magna*: elementi di rivestimento di letti da tombe a incinerazione nell'ipogeo dei Flavi (FONTANA 1996, p. 126, segnalazione senza illustrazione). Dall'Egitto (?): cilindro figurato di gamba di letto conservato ad Atene, Museo Benaki (MARANGO 1976, n. 221, tav. 61, c).

¹¹⁹ I rinvenimenti sono presentati analiticamente nel paragrafo 2, vedi oltre.

¹²⁰ I rinvenimenti sono presentati analiticamente nel paragrafo 2, vedi oltre.

¹²¹ I rinvenimenti sono presentati analiticamente nel paragrafo 2, vedi oltre. Fra i rari elementi trapezoidali in osso di rivestimento delle modanature delle gambe di letti si segnalano due esemplari con decorazione vegetale e cornice baccellata dalla Casa del Fabbro, I, 10, 7, portico 10 (ALLISON 2006, nn. 1295-1296, tav. 85, 18, fig. 73, 9-10).

¹²² Da Boscoreale (NA): elementi in avorio riferibili alle gambe di un letto dal *triclinium* F della villa (LETTA 1984, cat. letti n. 33).

¹²³ I rinvenimenti sono presentati analiticamente nel paragrafo 2, vedi oltre.

¹²⁴ Il rinvenimento è presentato analiticamente nel paragrafo 3, vedi oltre.

¹²⁵ Il letto e lo sgabello in osso esposti al Metropolitan Museum di New York sono costituiti da elementi almeno in parte provenienti dalla villa suburbana di Lucio Vero sulla via Cassia (località Acquatraversa). Tale provenienza è stata accertata a seguito di recenti indagini condotte su alcuni materiali della Collezione Gorga che hanno portato a riconoscere l'identità dei pannelli in *opus sectile* vitreo montati sul telaio del letto e sullo sgabello con altri sicuramente provenienti dalla villa (SAGUI 1998, pp. 33-34, SAGUI 2002). Bisogna però osservare che nelle ricostruzioni attuali del letto e dello sgabello (che in passato avevano già subito altri montaggi fantasiosi a opera del collezionista Evan Gorga) sono stati utilizzati elementi provenienti da almeno due letti di tipologie diverse, come già aveva ben evidenziato C. Letta che aveva distinto i culmini dei *fulcra* a bassorilievo a testa di uccello acquatico, attribuibili a un letto riferibile alla prima serie, dai medaglioni dei *fulcra* ad altorilievo e dai cilindri figurati delle gambe attribuibili invece a un letto della seconda serie (LETTA 1984, cat. letti nn. 69 e 116). Ad ogni modo risulta documentata in un contesto residenziale imperiale del II secolo d.C. la presenza di letti con rivestimento in osso riferibili a tipi in uso in epoca precedente, portando a ipotizzare la conservazione di arredi più antichi o un reimpiego di parte del loro rivestimento oppure anche un voluto rifacimento in stile ispirato alle fogge in voga nel I secolo d.C.

¹²⁶ Da Perpignan (antica *Ruscino*): medaglione di *fulcrum* con testa frontale (BÉAL 1986, p. 115, n. 27, fig. 9).

¹²⁷ Da Lyon: Clos de la Solitude, elementi di rivestimento delle modanature delle gambe (BÉAL 1986, pp. 112-114, nn. 9-16, figg. 5-6).

¹²⁸ Da Orange: frammenti del rivestimento probabilmente di telaio di un letto da un'area di lavorazione dell'osso (PRÉVOT 2005). Da un contesto abitativo di Orange provengono anche elementi di rivestimento di letto decorati con temi militari (teste di soldati) (in corso di studio, ringrazio il dottor Philippe Prevot per la segnalazione).

¹²⁹ Dal Magdalensberg: due dischi di rivestimento delle gambe, uno dei quali da contesto di età claudia in corno di alce e quindi verosimilmente di produzione locale (GOSTENČNIK 2005, pp. 159-163, tav. 34, 1-2).

Infine si segnalano gli elementi probabilmente riferibili a letti rinvenuti fra gli scarti di lavorazione in osso recuperati a Roma sul Palatino dove è stata localizzata la presenza di una bottega per la produzione di oggetti in osso e avorio¹³⁰.

Lo studio tipologico e stilistico dell'apparato decorativo dei letti in osso è stato impostato in anni recenti, a partire dallo studio di Cesare Letta pubblicato nel 1984¹³¹ che ha suddiviso i letti in due serie principali.

Nella prima serie di letti in osso, ritenuti da Letta derivati dai letti ellenistici in avorio, sono raccolti esemplari con i *fulcra* decorati a bassorilievo su lastre con cornici intagliate nella stessa lamina. A questo tipo di *fulcrum* appartengono i culmini a bassorilievo a testa ripiegata sul collo di uccello acquatico, a testa di sileno e gli altri tipi analizzati nel paragrafo successivo.

Tali letti presentavano gambe con cilindri figurati alti e stretti decorati da figure ad altorilievo (come ad esempio figure femminili seminude o panneggiate, talvolta alate), cui talvolta si affiancava un secondo cilindro o semicono più basso, con figure più piccole rese a bassorilievo.

Esemplare significativo di questa serie è il letto di provenienza ignota ricostruito al Fitzwilliam Museum di Cambridge (Fig. 9) che presenta sul cilindro figurato delle gambe una figura femminile alata nella posizione della *Venus pudica*¹³².

Il letto rinvenuto a Roma sull'Esquilino (Fig. 10), anch'esso riferibile a questa serie, è dotato sulle gambe di un cilindro figurato maggiore, che presenta sul registro superiore ad altorilievo la scena dell'infanzia di Dioniso a Nysa tra ninfe e satiri, su quello inferiore a bassorilievo un *thiasos* dionisiaco infantile, e di un secondo cilindro minore, posto nella parte inferiore della gamba, sul quale sono raffigurati amorini alati di profilo intenti in operazioni di culto dionisiaco insieme ad Amore e Psiche¹³³.

I letti di questa serie sono attestati sia in contesti funerari sia in contesti di abitato, in quest'ultimo caso con resti dei *fulcra*.

I letti in osso riferibili invece alla seconda serie, ritenuta da Letta derivata dai modelli ellenistici in bronzo, erano invece caratterizzati da *fulcra* di tipo diverso con medaglioni e culmini con protomi ad altorilievo, campo liscio con cornici sovrapplicate e con un caratteristico elemento di passaggio "a doppia foglia" sporgente, che collegava il campo alla protome superiore.

Le gambe di questi letti erano costituite da elementi più larghi e meno affusolati, con cilindri figurati massicci, costruiti con doghe accostate decorate a bassorilievo sui quali erano raffigurati temi

¹³⁰ ST. CLAIR 2003, pp. 32 e 66. Le gambe modanate in avorio rinvenute a Roma in una *domus* della prima età imperiale scavata nell'area dell'Ospedale Militare del Celio, a causa delle dimensioni ridotte, sono state attribuite genericamente a un mobile piuttosto che a un letto (STINCO 2006).

¹³¹ LETTA 1984, pp. 82-94.

¹³² NICHOLLS 1979.

¹³³ TALAMO 1987-88.

quali, tra i più comuni, i cortei bacchici oppure una grande testa barbata. Fra gli esemplari riferibili a questa serie vi è il letto da Collelongo nella valle d'Amplero (Fig. 11) sul cui cilindro figurato è rappresentata una grande testa barbata interpretata come testa di Dionysos-Hades o Somnus¹³⁴.

Può essere attribuito a questa serie anche il letto rinvenuto di recente nella tomba 520 della necropoli di Fossa¹³⁵, databile agli inizi del I secolo a.C., che presenta *fulcra* con culmini e medaglioni ad altorilievo, e un cilindro figurato con il volto di un uomo barbato, interpretato come Dioniso e ai lati due putti a cavallo di ippocampi.

I letti riferibili alla seconda serie sembrano avere avuto una diffusione quasi esclusiva nei contesti funerari, soprattutto nell'Italia centrale interna e orientale (Umbria, Abruzzo, Marche).

Questa classificazione, qui riassunta nei suoi contenuti essenziali, ha fornito basi solide alla comprensione dell'apparato decorativo dei letti in osso sulla base di precise caratteristiche strutturali, anche se successivamente è stata notata in essa una eccessiva rigidità. In particolare è stata messa in discussione la derivazione diretta dai supposti modelli in avorio, le cui attestazioni come si è visto sono molto rare, e in bronzo. Inoltre in alcuni casi l'attribuzione all'una o all'altra serie è risultata problematica in quanto si è rivelata la possibilità di una parziale contaminazione di elementi tipici di serie diverse. Significativo è il caso del letto proveniente da Aosta¹³⁶, sul quale, accanto ad elementi decorativi attestati sui letti della prima serie, quali i cortei di amorini di profilo attribuibili ad un cilindro minore delle gambe, sono presenti elementi tipici dell'altra serie, quali le teste frontali ad altorilievo che appaiono riferibili ai medaglioni dei *fulcra*.

Tuttavia questa suddivisione impostata da Cesare Letta rimane ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile, sulla base del quale individuare eventuali ulteriori filoni produttivi all'interno delle categorie principali.

2. Analisi dei rinvenimenti di culmini di *fulcra* di letti in avorio e osso

I letti in avorio sono quindi noti soprattutto dai rinvenimenti, effettuati sia in tombe sia in aree di abitato, di elementi delle testate decorati a bassorilievo, principalmente dei culmini, per cui si può ipotizzare che il rivestimento eburneo in diversi casi fosse solamente parziale ovvero limitato ad alcune parti quali appunto i *fulcra*.

¹³⁴ LETTA 1984.

¹³⁵ MARTELLONE 2008a.

¹³⁶ MOLLO MEZZENA 2005.

Il tipo di culmine di *fulcrum* più comune è quello configurato a testa ripiegata sul collo di uccello acquatico che, sulla base della documentazione iconografica e delle attestazioni dei rinvenimenti da scavo, risulta anche essere il più antico.

L'uccello acquatico compare in diverse varianti nella forma del becco e dell'occhio ed è quindi identificabile a seconda dei casi come cigno, fenicottero, anatra o altro volatile tra quelli che vivono in ambienti acquatici, marini, fluviali, lacustri o palustri.

Rappresentazioni di terminazioni di spalliere di sedie e troni configurate a testa di volatile, sono attestate frequentemente nel mondo greco fin dall'età arcaica, nella pittura vascolare e su rilievi in pietra e terracotta¹³⁷. Nel IV secolo a.C. il motivo è attestato sulla spalliera di un letto in un rilievo con scena di banchetto funerario (databile intorno al 320 a.C.), conservato a Copenaghen (Fig. 12)¹³⁸.

Esemplari di culmini di *fulcra* a testa di uccello acquatico in avorio e in osso sono stati rinvenuti in contesti databili a partire dal IV secolo a.C., sulle coste settentrionali del Mar Nero e nella zona dello stretto di Kerch. Da Olbia sono conosciuti quattro culmini in avorio (Figg. 13, nn. 2-3; 14, n. 5; 31, n. 1) e un esemplare in osso (Fig. 14, n. 6)¹³⁹, quest'ultimo, rinvenuto nel 1951, sembra provenire da uno strato riferibile al VI-V secolo a.C., datazione molto alta che è considerata poco attendibile da Sabine Faust¹⁴⁰.

Da Chersonesos Taurica proviene un culmine in osso, rinvenuto nel 1908 in una fossa con materiali del IV-II secolo a.C. (Fig. 14, n. 7)¹⁴¹. A Myrmekion un culmine in avorio è stato rinvenuto, nel corso di scavi del 1964, in uno strato databile all'ultimo trentennio del IV secolo a.C. (Fig. 31, n. 12)¹⁴².

Alcuni di questi esemplari in effetti presentano l'uccello acquatico con la testa staccata dal collo e trovano confronto nelle raffigurazioni di spalliere di troni e sedie, mentre la rappresentazione del volatile con la testa completamente ripiegata sul collo risulta particolarmente funzionale alla decorazione laterale dei *fulcra* dei letti.

¹³⁷ Si segnalano alcune raffigurazioni su ceramica a figure nere del VI secolo a.C. (RICHTER 1966, figg. 40, 42-43, 46-48, 51, 55, 57, 59, 85, 91), sul rilievo in marmo della Tomba delle Arpie a Xanthos (RICHTER 1966, fig. 100) e su *pinakes* fittili da Locri databili al V secolo a.C. (RICHTER 1966, figg. 49, 67, 604).

¹³⁸ THÖNGES-STRINGARIS 1965, pp. 72-73, n. 26. Il motivo a testa di uccello acquatico a decorazione dei culmini di *fulcra* di letti è documentato ancora a lungo, come è mostrato ad esempio dalla sua presenza nel I secolo a.C. su un letto con il defunto raffigurato su un'urna nell'Ipogeo dei Volumni a Perugia.

¹³⁹ FAUST 1989, cat. nn. 153-154, 255, 520; SOKOLSKIJ 1971, tav. III, 2-3; IV, 1; III, 5 (avorio); FAUST 1989, cat. n. 156; SOKOLSKIJ 1971, tav. III, 6 (osso). Ringrazio vivamente la dottoressa Cecilia Rosini per la traduzione dei testi in lingua russa.

¹⁴⁰ FAUST 1989, p. 116.

¹⁴¹ FAUST 1989, cat. n. 155; SOKOLSKIJ 1971, tav. III, 7.

¹⁴² FAUST 1989, cat. n. 147; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 12.

Inoltre si può notare che l'espedito di rappresentare l'uccello acquatico con la testa ripiegata era particolarmente adatto per una resa a bassorilievo in avorio e soprattutto in osso, materiale disponibile in lastre di spessore limitato che non consentiva di ottenere raffigurazioni in aggetto.

La diffusione di *fulcra* con culmini a testa di uccello acquatico può essere seguita in Italia dal II secolo a.C.

Diversi esemplari in osso sono infatti presenti a Taranto in tombe a inumazione insieme ad altri elementi del rivestimento: da tomba a fossa del primo venticinquennio del II secolo a.C., da tomba a semicamera del II secolo a.C. (Fig. 15), da tomba a fossa del II secolo a.C., da tomba a fossa della metà del II-inizi del I secolo a.C.¹⁴³.

Ad Ancona sono attestati in tombe sempre a inumazione: un esemplare da tomba a cassa della seconda metà del II secolo a.C. (Fig. 16), due esemplari da tomba a cassa della seconda metà del II secolo a.C. (Fig. 17)¹⁴⁴.

Il tipo è attestato in contesti di abitazione a Pompei con diversi esemplari in avorio e osso (anche nella variante nella quale il volatile tiene un piccolo serpentello nel becco) (Figg. 18-19)¹⁴⁵, a Roma con un esemplare recuperato nel Tevere (Fig. 20)¹⁴⁶, in Grecia da scavi nell'area urbana di Corinto¹⁴⁷.

Un esemplare è stato rinvenuto anche in Italia settentrionale a Cremona, in una delle *domus* messe in luce dallo scavo in Piazza Marconi¹⁴⁸.

Allo stesso tipo appartengono anche i culmini montati sui *fulcra* del letto ricostruito esposto al Metropolitan Museum di New York (Fig. 21) che unisce elementi in parte provenienti dalla villa di Lucio Vero sulla via Cassia¹⁴⁹.

Vari altri esemplari sono riconoscibili anche sui *fulcra* di letti funerari: a Penne da una tomba a inumazione databile alla metà del I secolo a.C. (Fig. 22)¹⁵⁰; ad Aielli da una tomba a camera a inumazione (I-II) databile alla fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C. (Fig. 23)¹⁵¹; a Bazzano da una

¹⁴³ Ori di Taranto 1984, p. 463, n. 4 (t. CXXIX); p. 502, nn. 18-19 (t. CXLIIIbis); p. 506, nn. 13-14 (t. CLI); pp. 508-509, n. 14 (t. CLV).

¹⁴⁴ FAUST 1989, cat. nn. 5-6; COLIVICCHI 2002a, p. 182, 25.11 (la pertinenza alla tomba è incerta); p. 232, 33.25-26.

¹⁴⁵ FAUST 1989, cat. nn. 307 e 309 (in avorio), nn. 212, 227, 308 da Reg. I, 18,15, 311 (in osso).

¹⁴⁶ CARVALE 1994, p. 86, II.74.

¹⁴⁷ DAVIDSON 1952, tav. 69, n. 961, p. 136.

¹⁴⁸ Questo esemplare è trattato in modo approfondito più avanti in relazione ai rinvenimenti di letti in osso in Italia settentrionale (vedi oltre, paragrafo 3).

¹⁴⁹ FAUST 1989, cat. nn. 244-246, tavv. 26,2; 27,2. Per la provenienza di parte di questi elementi di letti dalla villa di Lucio Vero sulla via Cassia Vedi sopra, nota 125.

¹⁵⁰ LETTA 1984, cat. letti n. 50, fig. 7d.

¹⁵¹ LETTA 1984, cat. letti nn. 19-20; COPERSINO 2001, pp. 245-246, n. 1 (dalla tomba I-II).

tomba a inumazione degli inizi del I secolo a.C.¹⁵². Altre attestazioni sono segnalate da tombe a Palestrina¹⁵³, ad Arna presso Perugia¹⁵⁴ e a Brescello¹⁵⁵.

Culmini a testa di uccello acquatico sono inoltre presenti sui *fulcra* di un letto funerario in osso databile agli inizi del I secolo d.C. rinvenuto di recente in eccezionale stato di conservazione ad Aquinum in una tomba a camera (n. 6)¹⁵⁶. I *fulcra* di questo letto, decorati a bassorilievo, presentavano medaglioni con teste maschili di profilo con serto vegetale intorno al collo, campo con centauri o centauresse accovacciate con pisside e al culmine un uccello acquatico che scosta col becco un lembo di stoffa.

Tale particolare variante è attestata anche a Fréjus da una tomba a incinerazione della necropoli di Saint-Lambert, databile a fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C. (Fig. 24)¹⁵⁷.

In un'altra variante tipologica l'uccello acquatico è rappresentato tutto intero sul culmine del *fulcrum*. Tale tipo è documentato da tre esemplari conservati al Museo Civico di Bologna, probabilmente provenienti da S. Pietro in Casale, dallo scavo di un monumento funerario in località Maccaretolo, databile intorno agli ultimi decenni del I secolo a.C. (Fig. 25)¹⁵⁸.

Lo stesso tipo è presente fra i frammenti di letti funerari in avorio dalla necropoli della Porta Mediana a Cuma, datati tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale¹⁵⁹. In un frammento (Fig. 26) è infatti riconoscibile la parte inferiore di un culmine di *fulcrum* con la terminazione inferiore a doppio arco e le gambe e parte del piumaggio del volatile che verosimilmente era raffigurato tutto intero.

Infine presso le Civiche Raccolte di Arte Applicata al Castello Sforzesco di Milano sono conservati due culmini in avorio o osso di provenienza ignota (dono Baslini 1877-78), uno dei quali riproduce il tipo a testa di uccello acquatico (Fig. 27)¹⁶⁰.

Il culmine del tipo decorato a testa di uccello acquatico risulta dunque essere attestato sia su letti rinvenuti in contesti funerari sia in contesti di abitato.

¹⁵² MARTELLONE 2008b, p. 114.

¹⁵³ FAUST 1989, cat. n. 360; LETTA 1984, cat. letti n. 67.

¹⁵⁴ LETTA 1984, cat. letti n. 64.

¹⁵⁵ FAUST 1989, cat. n. 338; LETTA 1984, p. 112 (esemplari conservati al Museo di Reggio Emilia).

¹⁵⁶ BELLINI 2008, pp. 42-43, fig. 4.

¹⁵⁷ BÉRAUD - GÉBARA 1986, pp. 196-197, fig. 8, nn. 21 e 22, H 17 e H 18.

¹⁵⁸ FAUST 1989, cat. n. 49; MANSUELLI 1952, p. 62.

¹⁵⁹ CORMIER 2008, p. 408 (fig. in basso a sinistra). Un culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico era già attestato a Cuma da una tomba scavata nel secolo XIX (*Scheletri cumani* 1810, tav. IV, n. 19, pp. 27-28; ringrazio il professor Fabrizio Slavazzi per queste segnalazioni).

¹⁶⁰ ZASTROW 1978, p. 18, cat. nn. 8-9, figg. 11-12. I due esemplari riproducenti rispettivamente la protome di uccello acquatico e il tipo detto a testa di Perseo (per il quale vedi oltre) erano stati erroneamente pubblicati come falsi tardoromani rappresentanti una testa femminile e un pesce; è anche possibile che si tratti di falsi moderni ispirati ai culmini dei tipi noti, ma sarebbe necessario un esame autoptico per tale valutazione.

Culmini di *fulcra* di letti a testa di uccello acquatico sono documentati eccezionalmente anche in legno: fra gli elementi di *fulcra* dal relitto di una nave naufragata alla fine del I secolo a.C. al largo di Ladispoli è presente un culmine in legno a testa di anatra (Fig. 28) e la parte inferiore del *fulcrum* con il medaglione a semplice disco con anelli concentrici incisi¹⁶¹.

Il culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico è attestato anche sui letti in bronzo in versioni che in alcuni casi si avvicinano alla rappresentazione a bassorilievo degli esemplari in avorio e osso, in altri presentano la testa dell'uccello che viene staccata dal collo con una resa più in oggetto¹⁶².

In Cisalpina sono documentati anche culmini di *fulcra* in terracotta configurati a testa di uccello acquatico provenienti dalla Lomellina, riferibili alla particolare produzione che imitava in materiale più modesto i modelli in osso e avorio. Sono presenti infatti protomi di trampolieri a coronamento dei *fulcra* in tombe di Dorno, località S. Materno, e di Gropello Cairoli, databili ad età augusteo-tiberiana¹⁶³.

La diffusione e il duraturo successo di questo tipo di culmine è documentata ancora in una raffigurazione riferibile ad un'epoca molto più tarda presente sul sarcofago in marmo di Gaio Valerio Petroniano, databile agli inizi del IV secolo d.C., proveniente da San Dionigi a Milano e attualmente conservato presso il Civico Museo Archeologico¹⁶⁴. Su uno dei lati corti il defunto è rappresentato sdraiato su un letto sul quale è visibile ancora un *fulcrum* con culmine a testa di uccello acquatico, rivolta però verso l'interno del letto e non verso l'esterno, mentre le gambe, anche se si deve tener conto della necessaria stilizzazione della rappresentazione, presentano modanature molto semplificate (Fig. 29).

Un altro soggetto molto comune rappresentato sui culmini dei *fulcra* era la testa di sileno, tipo documentato con diversi esemplari, in avorio e in osso, rinvenuti anche in questo caso sia in tombe sia in aree di abitato.

Un esemplare in avorio è stato recuperato ad Atene in una cisterna nell'Agorà abbandonata intorno alla metà del II secolo a.C. (Fig. 30)¹⁶⁵.

Vari culmini di questo tipo in osso provengono dalle coste settentrionali del Mar Nero e in particolare nella zona dello stretto di Kerch. A Myrmekion sono stati recuperati due esemplari (Fig. 31,

¹⁶¹ D'ATRI - GIANFROTTA 1986, figg. 10-11.

¹⁶² Si segnalano i *fulcra* di un letto in bronzo conservato alla Walters Art Gallery di Baltimora, forse proveniente dall'Apulia (FAUST 1989, cat. n. 27); i *fulcra* del letto in bronzo conservato a Roma, Musei Capitolini, da una tomba di *Amiternum* (S. Vittorino), inizi I secolo a.C. (FAUST 1989, cat. n. 355); un *fulcrum* in bronzo conservato a Londra, British Museum, probabilmente da Ruvo di Puglia (FAUST 1989, cat. n. 163); un *fulcrum* in bronzo conservato al Museo di Rabat, da Volubilis (bottega a est della casa del mosaico di Orfeo) (FAUST 1989, cat. n. 322); un *fulcrum* in bronzo conservato a Londra, British Museum, di provenienza ignota (FAUST 1989, cat. n. 189) un *fulcrum* in bronzo conservato a Parigi, Bibliothèque Nationale, di provenienza ignota (FAUST 1989, cat. n. 277). Si nota che ove è documentato il letto intero con quattro *fulcra* il culmine a testa di uccello acquatico sembra riservato al lato meno importante insieme a medaglioni con semplici dischi.

¹⁶³ INVERNIZZI 2005, p. 147, nn. 58-59 (tomba 15); p. 152, fig. 16, nn. 111-112 (tomba VII).

¹⁶⁴ REBECCHI 1990.

¹⁶⁵ FAUST 1989, cat. n. 13.

nn. 3-4), uno dei quali è stato rinvenuto nel corso di scavi condotti da una missione polacca negli anni Cinquanta del secolo scorso in un quartiere dell'abitato ed è stato datato alla fine del III-II secolo a.C.¹⁶⁶; un esemplare proviene da Phanagoreia (I secolo a.C.) (Fig. 31, n. 6)¹⁶⁷; uno da Tyritaka (Fig. 31, n. 8)¹⁶⁸; uno da Nymphaion (I secolo a.C.) (Fig. 31, n. 9)¹⁶⁹; uno da Kepoi (I secolo a.C.) (Fig. 31, n. 5)¹⁷⁰; uno da Pantikapaion (da contesto residuale del III-IV secolo d.C.) (Fig. 31, n. 7)¹⁷¹; uno da Kerch (oggetto di collezione da contesto ignoto) (Fig. 31, n. 10)¹⁷². Un esemplare in avorio è attestato in nord Africa a Sabratha¹⁷³.

In Italia il tipo è presente in Puglia a Monte Sannace (Gioia del Colle) con un esemplare in avorio (Fig. 32), rinvenuto nel 1978 in un ambiente di un edificio pubblico o abitazione di un maggiorenne locale, sull'acropoli dell'abitato che venne distrutto verso la fine del III secolo a.C. (dato da cui deriva la proposta di datazione per l'esemplare alla seconda metà del III secolo a.C.)¹⁷⁴. Un altro esemplare in osso (Fig. 33) è stato rinvenuto in un contesto più tardo, a Canosa, nello scavo dell'abitato in area Falcetta, in una fossa di scarico di un edificio con materiali di età augusteo-tiberiana¹⁷⁵.

Da Pompei provengono culmini a testa di sileno in avorio (Fig. 34)¹⁷⁶ e in osso¹⁷⁷.

Ad Ancona un esemplare in osso a testa di sileno (Fig. 35) è presente invece in un contesto funerario in una tomba a cassa a inumazione della fine del II-primi decenni del I secolo a.C.¹⁷⁸.

Numerosi altri culmini a testa di sileno conservati in vari musei sono purtroppo di provenienza ignota (Figg. 36-37)¹⁷⁹.

Allo stato attuale delle conoscenze si riscontra comunque una prevalenza dei rinvenimenti del tipo di culmine a testa di sileno in contesti di abitazione, databili dalla seconda metà del III secolo a.C. alla prima metà del I secolo d.C., e si può ipotizzare che fosse un soggetto prediletto per i letti da banchetto.

¹⁶⁶ FAUST 1989, cat. nn. 517 e 396; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 3-4; MICHALOWSKI 1961, p. 71.

¹⁶⁷ FAUST 1989, cat. n. 523; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 6.

¹⁶⁸ FAUST 1989, cat. n. 527; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 8.

¹⁶⁹ FAUST 1989, cat. n. 152; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 9.

¹⁷⁰ FAUST 1989, cat. n. 511; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 5.

¹⁷¹ FAUST 1989, cat. n. 522; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 7.

¹⁷² FAUST 1989, cat. n. 150; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 10.

¹⁷³ FAUST 1989, cat. n. 363.

¹⁷⁴ FAUST 1989, cat. n. 372; ROSSI 1979.

¹⁷⁵ FAUST 1989, cat. n. 504; ROSSI 1992, p. 699. Si segnala inoltre la notizia dell'esposizione a Canosa di letti in osso in occasione di una mostra presso Palazzo Sinesi (2009).

¹⁷⁶ FAUST 1989, cat. nn. 158-159 (la provenienza da Pompei è ipotetica), 306.

¹⁷⁷ FAUST 1989, cat. n. 213.

¹⁷⁸ COLIVICCHI 2002a, p. 254, 38.10.

¹⁷⁹ Si ricordano ad esempio gli esemplari in avorio di particolare raffinatezza esecutiva conservati al British Museum a Londra (FAUST 1989, cat. n. 165) e alla Walters Art Gallery di Baltimora (FAUST 1989, cat. n. 28).

È inoltre significativo il fatto che questo tipo di culmine sia documentato anche iconograficamente in contesti d'uso domestico, essendo raffigurato sui *fulcra* di letti in scene erotiche conviviali rappresentate su coppe in terra sigillata arretina databili alla fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C. (Fig. 38)¹⁸⁰.

Altri soggetti raffigurati sui culmini di *fulcra* in avorio e osso sono documentati più raramente.

Il tipo che presenta una figura intera di Dioniso o satiro è attestato a Pompei, con un esemplare in avorio sul quale Dioniso è raffigurato di prospetto¹⁸¹ e uno in osso con il medesimo soggetto di profilo (Fig. 39)¹⁸².

Del tipo di culmine a testa di mulo sono noti esemplari di provenienza ignota: uno in osso o avorio conservato a Berlino (Fig. 40)¹⁸³ e un altro in osso al Museo Biscari di Catania¹⁸⁴.

Un altro tipo di culmine che presenta un soggetto di difficile identificazione, ma che viene più verosimilmente ritenuto un serpente d'acqua, è documentato da due esemplari in osso, uno da Kerch e un altro conservato a Odessa, di provenienza ignota ma probabilmente anch'esso rinvenuto sulle coste settentrionali del Mar Nero (Fig. 31, nn. 11 e 2)¹⁸⁵.

Infine è attestato un culmine configurato a testa maschile con elmo alato e mantello che copre il capo, documentato da esemplari in osso e avorio di provenienza ignota (Fig. 41), il quale è interpretato come rappresentazione di Perseo da Sabine Faust¹⁸⁶.

3. Rinvenimenti di elementi di letti in osso in Italia settentrionale

In Italia settentrionale a nord del Po la diffusione dei letti in osso è documentata principalmente dai rinvenimenti nei contesti funerari¹⁸⁷.

Nel caso della città di Cremona tuttavia, oltre alle attestazioni da necropoli, è attestato anche un culmine di *fulcrum* riferibile a una *kline* proveniente da un ambiente residenziale. Cremona si rivela così come uno dei pochi siti, come ad esempio Pompei, che hanno restituito elementi di letti in osso sia da contesti funerari sia abitativi.

¹⁸⁰ FAUST 1989, pp. 56-57, 122-123, fig. 8; BROWN 1968, p. 23, n. 62, tavv. XV-XVI; FAUST 1992, p. 101, fig. 28 (matrice prodotta dall'officina di C. Annus, vasaio Eros).

¹⁸¹ FAUST 1989, cat. n. 225.

¹⁸² FAUST 1989, cat. n. 226.

¹⁸³ FAUST 1989, cat. n. 42.

¹⁸⁴ FAUST 1989, cat. n. 68; LIBERTINI 1930, p. 301, n. 1506, tav. CXXXII. Il culmine a testa di mulo è attestato anche in terracotta nella decorazione fittile di letti funebri in Lombardia, in particolare in Lomellina (INVERNIZZI 2005, pp. 134, 141, 144-167, figg. 4-8, 11, 14, 17-18, 25, 29-30, 35-36, 38).

¹⁸⁵ FAUST 1989, cat. nn. 151, 256; SOKOLSKIJ 1971, tav. IV, 11 e 2.

¹⁸⁶ FAUST 1989, cat. nn. 275 e 498, pp. 125-126, fig. 9.

¹⁸⁷ Vedi sopra note 84-91.

È interessante osservare che in Italia settentrionale vi sono attestazioni di letti di entrambe le serie Letta, quindi anche della prima serie che non ebbe una esclusiva diffusione in contesti funerari, ma è documentata anche in contesti di abitazione. Inoltre l'analisi dell'apparato decorativo rivela la presenza su alcuni esemplari di un tema iconografico particolare, il trofeo militare, documentato su un gruppo di letti ben identificabile il quale, grazie a numerosi recenti rinvenimenti, si sta rivelando come riferibile a un filone produttivo a sé stante che risulta attestato in centri dell'attuale Lazio ed ebbe poi una vasta diffusione verso nord con diverse testimonianze anche Oltralpe¹⁸⁸.

È utile quindi esaminare alcune attestazioni che permettono di evidenziare caratteristiche dell'apparato decorativo che consentono un inquadramento tipologico dei letti.

Da un'area residenziale di Cremona individuata grazie al recente scavo in piazza Marconi¹⁸⁹ proviene un culmine di *fulcrum* in osso a testa di uccello acquatico (Figg. 42-43).

L'esemplare è stato rinvenuto in una delle fosse in cui furono scaricate le macerie dell'incendio del 69 d.C. contenenti materiale databile tra la prima età augustea e la metà del I secolo d.C. (US 589), poteva quindi appartenere all'arredo della *domus* individuata o da una delle case vicine distrutte.

Il culmine è configurato a testa di uccello acquatico, probabilmente un fenicottero, ripiegata sul collo, con alla base un taglio obliquo leggermente arcuato.

L'esemplare, lungo m 8,1, è stato ricavato da un osso tubolare, come mostra chiaramente l'incavatura non rifinita né levigata presente sul retro. Nei pressi dell'occhio sono individuabili scarse tracce di un rivestimento con colore (rosso-bruno?).

Il culmine di Cremona si inserisce nel tipo di coronamento di *fulcrum* in osso a testa di uccello acquatico la cui diffusione è stata analizzata nel paragrafo precedente. Per le caratteristiche anatomiche, specialmente nella zona del becco, trova confronto in particolare con gli esemplari da Taranto¹⁹⁰, da Ancona¹⁹¹, dal Tevere a Roma¹⁹² e con i culmini montati sui *fulcra* del letto esposto al Metropolitan Museum di New York¹⁹³.

¹⁸⁸ Per una prima analisi di questo gruppo di letti in relazione all'interpretazione dell'esemplare da Cerveteri, vedi BIANCHI 2006, pp. 47-50.

¹⁸⁹ Per notizie preliminari sullo scavo di Piazza Marconi, diretto da Lynn Pitcher, di prossima pubblicazione, si veda *Piazza Marconi* 2008. Ringrazio vivamente la dottoressa Lynn Pitcher, che ha consentito la presentazione in questo contributo del culmine di *fulcrum* da Cremona finora inedito, e la dottoressa Silvia Di Martino per l'analisi osteologica.

¹⁹⁰ *Ori di Taranto* 1984, p. 463, n. 4; p. 502, nn. 18-19; p. 506, nn. 13-14.

¹⁹¹ COLIVICCHI 2002a, p. 232, 33.25-26.

¹⁹² CARVALE 1994, p. 86, II.74.

¹⁹³ FAUST 1989, cat. nn. 244-246, tavv. 26,2; 27,2. Per la provenienza di parte degli elementi di letti conservati al Metropolitan Museum di New York dalla villa di Lucio Vero sulla via Cassia; vedi sopra, nota 125.

Cremona ha restituito anche un gruppo significativo di letti funerari in osso, rinvenuti nei pressi della chiesa di S. Lorenzo, in un'area di necropoli ad incinerazione databile agli ultimi decenni del I secolo a.C.¹⁹⁴.

L'analisi tipologica degli elementi conservati ha rilevato la presenza di *fulcra* con medaglioni e culmini ad altorilievo e cornice ricavata a parte, riferibili alla seconda serie Letta, collegabili quindi alla produzione centro-italica, fiorente in Abruzzo, Umbria e Marche.

Di un primo letto di questo tipo è stata ipotizzata la ricostruzione di una gamba (Fig. 44) cui è stata attribuita una lastra con mano reggente una cornucopia con grappoli, riferibile a un cilindro figurato con scene di *thiasos* bacchico, del tipo costituito da doghe accostate lavorate a bassorilievo.

Ai *fulcra* possono essere attribuiti elementi delle cornici, un elemento "a doppia foglia" di passaggio dal campo al culmine, medaglioni con busto con ghirlanda sul petto e culmini probabilmente a testa equina.

Vi sono poi altri elementi riferibili a ulteriori letti dello stesso tipo, come alcune lastre a bassorilievo con motivi vegetali e pantere, teste, mani, gambe e altre parti anatomiche, pertinenti a scene di corteo bacchico riferibili a cilindri figurati delle gambe.

Sono attestati però anche altri elementi della decorazione che trovano riscontro in letti con *fulcra* a bassorilievo riferibili alla cosiddetta prima serie Letta.

Alcune grandi ali e i resti frammentari di alcune figure intere possono essere infatti attribuiti a un cilindro figurato del tipo costituito da figure ad altorilievo applicate su una base stretta ricavata da un osso tubolare, riferibile a un'altra gamba della quale è stata ipotizzata la ricostruzione (Fig. 45). In diverse varianti di questo tipo di cilindro compariva una figura femminile, seminuda o panneggiata, dotata di grandi ali, attestata ad esempio sul letto conservato a Cambridge¹⁹⁵ e sul letto rinvenuto di recente ad Aquinum¹⁹⁶.

Ancora riferibile alla produzione inquadrabile nella seconda serie Letta è un letto in osso rinvenuto a Mortara in un'area di necropoli a incinerazione, databile tra la fine del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C.¹⁹⁷.

L'analisi tipologica ha permesso infatti di individuare la presenza di cilindri figurati delle gambe decorati con lastre a bassorilievo e di *fulcra* con medaglioni ad altorilievo e cornici ricavate a parte.

Al cilindro figurato delle gambe sono riferibili una testa presumibilmente di putto, parti di braccia e mani reggenti cornucopie o tirsi, resti di ali, attribuibili alla rappresentazione di un corteo bacchico.

¹⁹⁴ Vedi sopra nota 85; in particolare BIANCHI 2000, pp. 117, 119, 121, 123, figg. 24, 26, 28, 30.

¹⁹⁵ NICHOLLS 1979, p. 3, fig. 1.

¹⁹⁶ Vedi sopra nota 27; in particolare BELLINI 2008, pp. 44-45, fig. 5 e fig. a p. 10.

¹⁹⁷ Vedi sopra nota 86; in particolare BIANCHI 2004, pp. 362-363, tavv. VII-VIII.

Una testa frontale di fanciullo, interpretabile come erote o putto bacchico, doveva decorare un medaglione dei *fulcra*.

Un rinvenimento di letti di osso di particolare rilevanza in Italia settentrionale è ascrivibile ad Aosta, dove due tombe a incinerazione della necropoli orientale hanno restituito resti di letti. Di uno di questi, proveniente dalla tomba n. 20 databile ad età tiberiana, grazie alla quantità degli elementi del rivestimento conservati, è stato possibile proporre una ipotesi di ricostruzione che rivela un esemplare di elevato livello stilistico (Fig. 46)¹⁹⁸.

La sagomatura delle gambe di questo letto, alta e slanciata, con cilindri figurati decorati con cortei di amorini alati, e il telaio con i quadretti figurati agli angoli con scene del ciclo mitico di Dioniso e Arianna trovano confronto nei letti ritenuti della prima serie Letta. D'altro canto i medaglioni con i busti aggettanti di geni bacchici richiamano i medaglioni presenti sui letti in bronzo e si ricollegano ai letti della seconda serie Letta. Di grande effetto sono i pegasi sui *fulcra* (Fig. 47), ritenuti evocatori dell'ascensione astrale e dell'eternità, con una valenza escatologica.

Interessante è però soprattutto la presenza di diversi elementi che documentano il tema iconografico del trofeo militare, attribuiti ipoteticamente nella ricostruzione ai lati corti del telaio.

Sono presenti infatti corazze di tipo anatomico e tuniche (Fig. 48) interpretabili come vesti appese al palo del trofeo, elmi e teste di soldati di profilo con elmo (Fig. 49), amorini recanti elmi e Vittorie alate con corona.

I confronti individuati per questi elementi riconducono a un gruppo di letti sui quali sono presenti temi di ispirazione militare, al quale appartengono esemplari da Corinto¹⁹⁹, Ostia²⁰⁰, Sezze²⁰¹, Cerveteri²⁰², Riccione²⁰³, Cucuron²⁰⁴, Vindonissa²⁰⁵, Colchester²⁰⁶ e di provenienza ignota attualmente a

¹⁹⁸ Vedi sopra nota 91; in particolare MOLLO MEZZENA 2005, pp. 154-155, fig. 24; per i temi militari: MOLLO MEZZENA 2005, p. 148, fig. 14 (eroti in corsa alcuni recanti elmi di cui è visibile la cresta); p. 149, figg. 16 (vittorie alate, una delle quali con corona); p. 149, fig. 17 (corazza anatomica, tuniche di manichini di trofei, teste di soldati con elmo).

¹⁹⁹ Vedi sopra nota 116; in particolare per i temi militari: VERMEULE 1989, pp. 274-278, tav. 54, c-d (trofeo con corazza e scudi e forse una vittoria alata), tav. 55, a (parti di elmi, creste?), tav. 55, b-e (eroti in corsa, recanti contenitori con offerte?).

²⁰⁰ Vedi sopra nota 23; in particolare per i temi militari: letto dalla tomba F rinvenuta agli inizi del 1900 nella necropoli della via Ostiense presso Porta Romana, TALAMO 1987-88, p. 82, fig. 110 (corazza anatomica); letto dalla tomba a incinerazione 137 della necropoli della via Ostiense ad Acilia, PELLEGRINO *et alii* 1999, p. 62, fig. 27 (trofeo con corazza e scudi); PELLEGRINO 2008, p. 109, fig. a sin. (cilindro con trofeo ed eroti).

²⁰¹ Vedi sopra nota 31; in particolare per i temi militari: CASSIERI 2008, p. 103 fig. in basso (corazze anatomiche).

²⁰² Vedi sopra nota 24; in particolare per i temi militari: BIANCHI 2006, p. 61, fig. 38; p. 67, fig. 55 (tuniche di manichini di trofei).

²⁰³ Vedi sopra nota 77; in particolare per i temi militari: ORTALLI 1991, fig. 7 e tav. VI, n. 6 (testa di soldato con elmo).

²⁰⁴ Vedi sopra nota 101; in particolare per i temi militari: BÉAL 1991, p. 298, fig. 8, n. 33 (tunica di manichino di trofeo), n. 34 (testa di soldato con elmo e parti di elmi); p. 297, fig. 32 (vittoria alata recante un attributo, forse una cresta di elmo).

²⁰⁵ Vedi sopra nota 94; in particolare per i temi militari: letto 2/1928, HOLLIGER - HOLLIGER-WIESMANN 1993, tav. 6, 2.20 (corazze anatomiche con scudi), 2.18 in alto a destra (erote recante elmo?).

²⁰⁶ Vedi sopra nota 115; in particolare per i temi militari: ECKARDT 1999, tav. XIII, A, fila in alto al centro, rovesciato di 90° nella foto (tunica di manichino di trofeo).

Colonia²⁰⁷. Si può ipotizzare l'appartenenza a un letto di questo gruppo anche per alcune lastre di rivestimento in osso rinvenute in un contesto domestico a Pompei nella Casa del Fabbro, tra i quali sono presenti due teste di profilo di soldati con elmo²⁰⁸.

Il letto da Aosta presenta particolari affinità con il letto da Riccione e con quello da Cucuron in Valchiusa, con i quali ha in comune molti temi iconografici, tra cui in particolare l'immagine del cavallo. Le più strette somiglianze anche stilistiche si riscontrano con il letto da Cucuron, al punto che è stata supposta la provenienza dei due letti da una medesima bottega²⁰⁹.

Questi elementi militareschi appartenevano tipicamente al repertorio celebrativo dell'espansione romana, ma, come è noto, la raffigurazione di armi e *militaria* ha una lunga tradizione sui monumenti funerari con lo scopo anche di evidenziare il livello sociale e di carriera raggiunto dal defunto.

A questo gruppo di letti caratterizzati dalla presenza di temi di ispirazione militare può essere ora aggiunta anche un'altra attestazione in Italia settentrionale da Aquileia, dove la presenza di letti funerari in osso è stata riconosciuta di recente, grazie al riesame dei materiali provenienti dai vecchi scavi²¹⁰.

Sono stati infatti individuati alcuni elementi in osso (Figg. 50-51) rinvenuti nel XIX secolo nella zona della Beligna, in particolare alla Farella, durante lo scavo di sepolture a incinerazione databili all'età augustea.

Fra di essi sono riconoscibili figure di eroti di profilo recanti oggetti, attribuibili ai cilindri figurati delle gambe, uno dei quali è simile agli amorini recanti elmi, di cui è visibile la cresta, presenti sul letto da Aosta. Si individuano inoltre una tunica riferibile a manichini di trofei e un frammento nel quale sembra riconoscibile una corazza, tutti elementi che trovano confronti nell'apparato decorativo dei letti del gruppo caratterizzato dalle tematiche militari sopra illustrato.

A una valutazione complessiva si rileva quindi una penuria di rinvenimenti di elementi di letti in osso da contesti di abitato in Italia settentrionale, dato che coincide peraltro con quanto già rilevato a livello generale, evidenziando che, allo stato attuale delle conoscenze, i rinvenimenti riferibili all'arredo di *domus* documentano quasi esclusivamente la decorazione dei *fulcra*, in particolare dei culmini, mentre ci si può chiedere se le gambe dei letti potessero in molti casi rimanere in legno con una successione di modanature semplici.

²⁰⁷ Vedi sopra nota 98; in particolare per i temi militari: TALAMO 1987-88, p. 78, fig. 106, fila in alto a sinistra (teste di soldati con elmo); terza fila dal basso nono elemento da sinistra; fila in alto quarto da destra, rovesciato di 180° (tuniche di manichini di trofeo); p. 79, fig. 107 (elmo, eroti armati, eroti recanti un elmo).

²⁰⁸ ALLISON 2006, nn. 1185-1207, 1210, tavv. 79,3-4, 80, 81, 1, fig. 73, 2-6 (Casa del Fabbro I, 10, 7, stanza 8).

²⁰⁹ BÉAL 1991, p. 313.

²¹⁰ Vedi sopra nota 84; in particolare per i temi militari: GIOVANNINI 2002, p. 228, nn. 33 (corazza), 34 (tunica), 35 (erote recante elmo?).

Per quanto concerne la questione dell'esistenza o meno di una produzione di letti in osso per un esclusivo uso funerario con un apparato decorativo specifico, bisogna ricordare che i temi iconografici ispirati al mito rappresentati sui letti funebri risultano in effetti avere chiare valenze escatologiche²¹¹.

Tuttavia soprattutto nel caso di letti decorati con alcuni temi, come ad esempio le immagini molto diffuse ispirate al ciclo dionisiaco, è possibile una doppia valenza e quindi anche un uso domestico nel mondo dei vivi, in quanto il tema bacchico era adeguato sia alla decorazione dei letti usati nelle case per funzioni conviviali sia di quelli funerari che dovevano accompagnare il defunto alla beatitudine sperata per l'aldilà, di cui il banchetto era simbolo.

La scarsità di attestazioni da contesti di abitato, dovute alla limitata possibilità di conservazione di un rivestimento in materiali fragili come l'osso e l'avorio, non ci permette finora di valutare in modo appropriato fino a che punto vi era una rispondenza di temi oltre che tipologica nei mobili per l'una e per l'altra destinazione.

Chiara Bianchi
chiarabianchi.archeo@katamail.com

²¹¹ Studi approfonditi sul significato escatologico dei temi iconografici rappresentati sui letti funerari in osso sono stati condotti da Emilia Talamo in relazione al letto dall'Esquilino (TALAMO 1987-88, pp. 83-94), e da Fabio Colivicchi in relazione ai letti da Ancona (COLIVICCHI 2002b).

Abbreviazioni bibliografiche

Aemilia 2000

M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, catalogo della mostra (Bologna 2000), Venezia 2000.

ALLISON 2006

P.M. Allison, *The Insula of the Menander at Pompeii, III, The Finds, a Contextual Study*, Oxford 2006.

ANDREASSI 2007

G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2006*, in *Passato e futuro dei Convegni di Taranto*, atti del XLVI convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2006), Taranto 2007, pp. 503-528.

ANDRONICOS 1984

M. Andronicos, *Vergina. The Royal Tombs and the Ancient City*, Atene 1984 (ed. it. *Vergina. Le tombe reali e l'antica città*, Montichiari 1997).

ATASOY 1974

S. Atasoy, *The Kocakizilar Tumulus in Eskisehir*, in "American Journal of Archaeology" 78 (1974), pp. 255-263.

BÉAL 1986

J.C. Béal, *Éléments en os de lits gallo-romains*, in "Documents d'Archéologie Meridionale" 9 (1986), pp. 111-117.

BÉAL 1991

J.C. Béal, *Le mausolée de Cucuron (Vaucluse), 2^e partie, Le lit funéraire à décor d'os de la tombe n° 1*, in "Gallia" 48 (1991), pp. 285-317.

BÉAL 2000

J.C. Béal, *Objets d'ivoire, valeur des objets, lieux de production: l'exemple de la Gaule romaine*, in J.C. Béal - J.C. Goyon (éds.), *Des ivoires et des cornes dans les mondes anciens (Orient-Occident)*, Lyon 2000, (Université Lumière-Lyon 2, Collection de l'Institut d'Archéologie et d'Histoire de l'Antiquité, 4), pp. 101-117.

BEL et alii 2002

V. Bel et alii, *Pratiques funéraires du Haut-Empire dans le Midi de la Gaule. La nécropole gallo-romaine du Valladas à Saint-Paul-Trois-Châteaux (Drome)*, Lattes 2002 (Monographies d'Archéologie Méditerranéenne 11, UMR 154 du CNRS).

BELLINI 2008

G.R. Bellini, *Un nuovo rinvenimento da Aquinum: il letto in osso della tomba 6*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 39-48.

BÉRAUD - GÉBARA 1986

I. Béraud - C. Gébara, *Les lits funéraires de la nécropole gallo-romaine de Saint-Lambert (Fréjus)*, in "Revue Archéologique de Narbonnaise" 19 (1986), pp. 183-210.

BERKE 1989-90

S. Berke, *Geschnitzte Klinenteile aus dem Gräberfeld von Haltern*, in "Mitteilungen der Archäologischen Gesellschaft Steiermark" 3-4 (1989-90), pp. 33-43.

BERKE 1991

S. Berke, *Das Gräberfeld von Haltern*, in *Die römische Okkupation nördlich der Alpen zur Zeit des Augustus*, atti del colloquio (Bergkamen 1989), Münster 1991, pp. 149-157.

BERNARD 1970

P. Bernard, *Sièges et lits en ivoire d'époque hellénistique en Asie Centrale*, in "Syria" 47 (1970), pp. 327-343.

BERNARD 2007

P. Bernard, *Sulle tracce di Alessandro da Balkh ad Ai Khanum. Schede*, in P. Cambon (a cura di), *Afghanistan. I tesori ritrovati*, catalogo della mostra (Torino 2007), Torino 2007, pp. 104-125.

BESIOS 1995

M. Besios, *Frammenti dal rivestimento di una "kline"*, in *Alessandro Magno. Storia e mito*, catalogo della mostra (Roma 1995-96), Milano 1995, pp. 200-201.

Bestattungssitte und kulturelle Identität 1998

P. Fasold - T. Fischer - H. v. Hesberg - M. Witteyer (Hrsg.), *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Köln 1998 (Xantener Berichte, 7).

BIANCHI 1998

C. Bianchi, *I letti in osso da San Lorenzo*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra (Cremona 1998), Milano 1998, pp. 416-420.

BIANCHI 2000

C. Bianchi, *Cremona in età romana. I letti funerari in osso dalla necropoli di S. Lorenzo*, Milano 2000.

BIANCHI 2004

C. Bianchi, *Letto funerario in osso da Mortara*, in "Numismatica e Antichità Classiche" 33 (2004), pp. 341-364.

BIANCHI 2006

C. Bianchi, *Letto funerario in osso di età romana da Cerveteri*, in "Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano" 3 (2006), pp. 45-71.

BIANCHI 2008

C. Bianchi, *Letti funerari in osso di età romana: aspetti della produzione e diffusione alla luce di alcuni rinvenimenti in Lombardia. Presentazione preliminare di un letto da Cerveteri (Roma)*, in I. Bertrand (a cura di), *Le travail de l'os, du bois de cerf et de la corne à l'époque romaine: un artisanat en marge?*, atti della tavola rotonda (Chauvigny 2005), Montagnac 2008, pp. 311-334.

BOL 1972

P.C. Bol, *Die Skulpturen des Schiffsfundes von Antikythera*, Berlin 1972 ("Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung" 2. Beiheft).

BOLLA 2004

M. Bolla, *La "tomba del medico" di Verona*, in "Aquileia Nostra" 75 (2004), cc. 193-264.

BOUCHER 1982

S. Boucher, *Les lits grecs en bronze de Bourgoin-Jallieu (Isère)*, in "Gallia" 40 (1982), pp. 171-191.

BRIZIO 1902

E. Brizio, *Ancona. Scoperta della necropoli preromana e romana. Tombe dell'epoca romana (ad umazione)*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1902), pp. 445-462.

BROWN 1968

A.C. Brown, *Catalogue of the Italian Terra-Sigillata in the Ashmolean Museum*, Oxford 1968.

BRUNN 1862

H. Brunn, *Lavori intagliati in osso*, in "Annali dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica" 34 (1862), pp. 284-287.

CALANDRA 2009

E. Calandra, *L'occasione e l'eterno: la tenda di Tolomeo Filadelfo nei palazzi di Alessandria. Parte seconda. Una proposta di ricostruzione*, in "Lanx" 2 (2009), pp. 1-77 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

CARAVALE 1994

A. Caravale, *Museo Nazionale Romano. Avori ed ossi*, Roma 1994.

CARETTA - INNOCENTI - PRISCO - ROSSI 1995

L. Caretta - G. Innocenti - A. Prisco - P. Rossi, *La Necropoli della Via Amerina a Falerii Novi*, in *Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, Oxford 1995, pp. 421-429.

CASPAR - CASTELLA - ESCHBACH 1992

T. Caspar - D. Castella - F. Eschbach, *Chronicle archéologique 1992, 4. Avenches/en Chaplix*, in "Bulletin de l'Association Pro Aventico" 34 (1992), pp. 49-57.

CASSIERI 2008

N. Cassieri, *Un letto funerario con decorazione in osso*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 102-103.

CASTELLA *et alii* 2002

D. Castella *et alii*, *Trois ensembles funéraires aristocratiques du début du Haut-Empire à Avenches/en Chaplix*, in "Bulletin de l'Association Pro Aventico" 44 (2002), pp. 7-102.

CENCIAIOLI 2006

L. Cenciaioli, *Il monumento funerario rotondo*, in L. Cenciaioli (a cura di), *Un museo per Otricoli: l'antiquarium di Casale San Fulgenzio*, Perugia 2006, pp. 45-49.

CIANI 1997

N. Ciani, *Ossso lavorato*, in C. Terzani - M. Matteini Chiari (a cura di), *Isernia. La necropoli romana in località Quadrella*, Roma 1997, pp. 242-245.

CIPOLLONE 2000-2001

M. Cipollone, *Gubbio (Perugia). Necropoli in loc. Vittorina. Campagne di scavo 1980-1982*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (2000-2001), pp. 5-371.

COLIVICCHI 2002a

F. Colivicchi, *Le necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002 (Quaderni di Ostraka, 7).

COLIVICCHI 2002b

F. Colivicchi, *Tra banchetto, sonno e morte. Simbologie dionisiache nei letti funebri ellenistici e romani*, in I. Colpo - I. Favaretto - F. Ghedini (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, atti del convegno (Padova 2001), Roma 2002, pp. 273-287 (Quaderni di Antenor, 1).

COLOMBO - FORESTA 2003

D. Colombo - S. Foresta, *L'età romana*, in E. Laforgia (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli 2003, pp. 211-215.

COPERSINO 2001

M.R. Copersino, *Letti in osso dal territorio di Aielli*, in *Il Tesoro del Lago*, pp. 242-246.

COPERSINO 2003

M.R. Copersino, *I letti funerari in osso: analisi e confronti*, in *La necropoli di Fossa*, pp. 307-319.

COPERSINO - D'ERCOLE 2003

M.R. Copersino - V. D'Ercole, *La necropoli di Fossa nel quadro dei costumi funerari di età ellenistica in Abruzzo*, in *La necropoli di Fossa*, pp. 332-378.

CORMIER 2008

A. Cormier, *Letti funerari con decorazioni d'avorio scolpito*, in *Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Catalogo generale, Cuma*, Napoli 2008, pp. 407-408.

CORNELIO CASSAI 1998

C. Cornelio Cassai, *Piacenza, Cantone del Cristo, Ospedale Civile*, in "Archeologia dell'Emilia-Romagna" 2/2 (1998), p. 51

COSTAMAGNA 2004

L. Costamagna, *I letti funebri*, in L. Costamagna (a cura di), *Il lusso oltre la morte. Moda, costume e bellezza nell'Italia antica*, Perugia 2004, pp. 21-32.

CURINA 2000

R. Curina, *Letto funebre; San Lorenzo in Strada (Rimini)*, in *Aemilia*, pp. 244-245.

D'AGATA - BARBETTA 1997

M.G. D'Agata - S. Barbetta, *Un letto funebre con decorazione in osso da Teramo (Italia)*, in "Archivo Español de Arqueología" 70, 175-176 (1997), pp. 291-306.

DALL'AGLIO - DE MARIA 1994-95

P.L. Dall'Aglio - S. De Maria, *Scavi nella città romana di Suasa. Seconda relazione preliminare (1990-1995)*, in "Picus" 14-15 (1994-95), pp. 75-232.

Dalle necropoli di Ostia 1999

A. Pellegrino (a cura di), *Dalle necropoli di Ostia. Riti ed usi funerari*, catalogo della mostra (Ostia 1998-1999), Roma 1999.

D'ATRI - GIANFROTTA 1986

V. D'Atri - P.A. Gianfrotta, *Un relitto con dolia a Ladispoli. Campagne di scavo 1983-1984*, in "Archeologia Subacquea" 3 (1986), pp. 203-208 (Suppl. al Bollettino d'Arte, 37-38).

DAVIDSON 1952

G.R. Davidson, *Corinth: the Minor Objects*, 12, Princeton 1952.

D'ERCOLE 1998

V. D'Ercole, *La protostoria nella piana de l'Aquila alla luce delle ultime scoperte*, in V. D'Ercole - R. Cairolì (a cura di), *Archeologia in Abruzzo. Storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia 1998, pp. 13-22.

D'ERCOLE - GRASSI 1999

V. D'Ercole - B. Grassi, *Necropoli protostoriche abruzzesi a sud della Salaria*, in *La Salaria in età antica*, atti del convegno (Ascoli Piceno, Offida, Rieti 1997), Roma 1999, pp. 193-262 (Ichnia, 1).

D'ERCOLE - MARTELLONE 2008

V. D'Ercole - A. Martellone, *Letti funerari in osso dall'Abruzzo alla luce delle ultime acquisizioni. Simboli delle aristocrazie italiche*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 59-68.

DIANA 2008

V. Diana, *Decorazione di klinai*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 104-105.

DJURA JELENKO - GROH 2006

S. Djura Jelenko - S. Groh, *Ein frühkaiserzeitlicher Grabbau in der Südnekropole des norischen Vicus von Colatio, Slowenien*, in "Archäologisches Korrespondenzblatt, Mainz Römisch-Germanisches Zentralmuseum" 36, 3 (2006), pp. 405-422.

ECKARDT 1999

H. Eckardt, *The Colchester 'Child's Grave'*, in "Britannia" 30 (1999), pp. 57-89.

ECKINGER 1929

T. Eckinger, *Knochschnitzereien aus Gräbern von Vindonissa*, in "Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde" 31 (1929), pp. 241-256.

FAITA 1989

M. Faita, *Due letti funerari con rivestimento in osso da Aielli (AQ)*, in "Studi Classici e Orientali" 39 (1989), pp. 271-309.

FAUST 1989

S. Faust, *Fulcrum. Figürlicher und ornamentaler Schmuck an antiken Betten*, Mainz 1989 ("Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung", 30. Ergänzungsheft).

FAUST 1992

S. Faust, *Antike Betten mit figürlichem Schmuck*, in "Helvetia Archaeologica" 23, 91 (1992), pp. 82-100.

FAUST 1995

S. Faust, *Beinschnitzereien von Betten in Genf*, in "Numismatica e Antichità Classiche" 24 (1995), pp. 227-255.

FELLMANN 1955-56

R. Fellmann, *Die Grabungen im Legionslager Vindonissa im Jahre 1955 und Nachlese aus den Grabungen der Jahre 1953-1955*, in "Gesellschaft pro Vindonissa. Jahresbericht" (1955-56), pp. 25-34.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1958

M. Floriani Squarciapino, *La necropoli lungo la via Ostiense. Le "tombe degli avori"*, in M. Floriani Squarciapino - I. Gismondi - G. Barbieri - H. Bloch - R. Calza (a cura di), *Scavi di Ostia. III. Le necropoli. Parte I. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958, pp. 11-20.

FONTANA 1996

S. Fontana, *L'ipogeo dei Flavi a Leptis Magna presso Gasr Gelda. Il rituale*, in "Libya Antiqua" n.s. 2 (1996), pp. 125-129.

FRÖHNER 1888

W. Fröhner, *Collection H. Hoffmann. Catalogue des objets d'art antiques*, 2, Parigi 1888.

FUCHS 1963

W. Fuchs, *Der Schiffsfund von Mabdia*, Tübingen 1963.

GHINI 2008

G. Ghini, *Letto in osso da Marino*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 106-107.

GIANFROTTA 1986

P.A. Gianfrotta, *Rinvenimenti archeologici sottomarini*, in *Le Isole Pontine attraverso i tempi*, Roma 1986, pp. 213-222.

GIANNETTI 1975

A. Giannetti, *Suppellettile sepolcrale e votiva proveniente dall'agro di Aquinum*, in "Rendiconti dell'Accademia dei Lincei" (1975), pp. 211-219.

GIOVANNINI 2002

A. Giovannini, *Letti funerari da Aquileia*, in M. Buora - W. Jobst (a cura di), *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, Roma 2002, pp. 227-229 (Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 6).

GOSTENČNIK 2005

K. Gostenčnik, *Die Beinfunde vom Magdalensberg*, Klagenfurt 2005 (Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 15).

GREIFENHAGEN 1930

A. Greifenhagen, *Bronzekline im Pariser Kunsthandel*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung" 45 (1930), pp. 137-165.

GROH 1992

S. Groh, *Beinerne Möbelbeschläge aus Flavia Solva*, in "Fundberichte aus Österreich" 31 (1992), pp. 51-56.

GROH 2007

S. Groh, *Letti funerari con intagli in osso dal Norico*, in "Aquileia Nostra" 78 (2007), pp. 418-438.

GUARDABASSI 1878

M. Guardabassi, *Frazz. di S. Maria degli Angeli. Fossa mortuaria con frammenti di candelabri in osso, oggetti di ferro ecc.*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1878), p. 128.

GUARNIERI 1993

C. Guarnieri, *La necropoli prediale di via Reggiana (San Prospero, Imola). Frammenti di un letto funerario in osso*, in "Studi e documenti di archeologia" 8 (1993), pp. 162-174.

GUARNIERI 2000

C. Guarnieri, *Corredo funerario; San Prospero, Imola (Bologna)*, in *Aemilia*, pp. 231-234.

HALLIER - GUÉRY - LAVAGNE - GUASCOU 1990

G. Hallier - R. Guéry - H. Lavagne - J. Guascou, *Le mausolée de Cucuron (Vaucluse)*, in "Gallia" 47 (1990), pp. 145-202.

HINZ 1972

H. Hinz, *Ein frühromisches Gräberfeld auf dem Kirchhügel in Birten, Kreis Moers*, in *Beiträge zur Archäologie des Römischen Rheinlands*, 3, Bonn 1972 (Rheinische Ausgrabungen, 12), pp. 24-83

HOLLIGER - HOLLIGER-WIESMANN 1993

C. Holliger - C. Holliger-Wiesmann, *Vier Totenbetten mit Knochenschnitzereien aus Vindonissa*, in "Gesellschaft pro Vindonissa. Jahresbericht" (1993), pp. 21-37.

Il Tesoro del Lago 2001

A. Campanelli (a cura di), *Il Tesoro del Lago. L'archeologia del Fucino e la Collezione Torlonia*, catalogo della mostra (Avezzano 2001), Pescara 2001.

Immagini divine 2007

J. Ortalli - D. Neri (a cura di), *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, Firenze 2007 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 18).

INVERNIZZI 2005

R. Invernizzi, *Letti funebri con decorazioni ad appliques fittili in Lombardia*, in F. Slavazzi (a cura di), *Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, Borgo San Lorenzo 2005 (Flos Italiae, 6), pp. 131-168.

KENT HILL 1952-53

D. Kent Hill, *A Bronze Couch*, in "The Journal of the Walters Art Gallery" 15-16 (1952-53), pp. 49-61.

KENT HILL 1963

D. Kent Hill, *Ivory Ornaments of hellenistic Couches*, in "Hesperia" 32 (1963), pp. 293-300.

KNIGGE 1976

U. Knigge, *Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabungen. Der Sudbügel*, 9, Berlino 1976.

KOTTARIDOU 1996

A. Kottaridou, *I letti d'oro e d'avorio*, in *Vergina. Il grande tumulo. Guida archeologica*, Tessalonica 1996, pp. 97-105.

KYRIELEIS 1969

H. Kyrieleis, *Throne und Klinen. Studien zur Formgeschichte altorientalischer und griechischer Sitz- und Liegemöbel vorhellenistischer Zeit*, Berlino 1969 ("Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", 24. Ergänzungsheft).

Le arti di Efesto 2002

A. Giunlia-Mair - M. Rubinich (a cura di), *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia*, catalogo della mostra (Trieste 2002), Cinisello Balsamo 2002.

LENZI 1999

P. Lenzi, *La necropoli della via Ostiense presso Porta Romana. Le "tombe degli avori"*, in *Dalle necropoli di Ostia*, pp. 64-68.

LETTA 1984

C. Letta, *Due letti funerari in osso dal centro italico-romano della Valle d'Amplero (Abruzzo)*, in "Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei" 52, s. misc. 3, 3 (1984), pp. 67-115.

LETTA 2001

C. Letta, *Il complesso archeologico di Amplero. Letto funerario in osso dalla tomba 14*, in *Il Tesoro del Lago*, p. 236.

LETTA *et alii* 1998

C. Letta *et alii*, *Il letto funerario in osso dalla valle d'Amplero presso Collelongo (AQ)*, in *Appunti di restauro*, Firenze 1998, pp. 103-125.

LIBERTINI 1930

G. Libertini, *Il Museo Biscari*, Milano-Roma 1930.

MANCONI 1990

D. Manconi, *Spello. Alcuni frammenti del bustum*, in *Gens antiquissima Italiae. Antichità dell'Umbria a Leningrado*, Perugia 1990, pp. 152, 191-192.

MANCONI 2002

D. Manconi, *Norcia. Necropoli sull'altopiano di S. Scolastica. I letti in osso*, in C.P. Cardinali - D. Manconi (a cura di), *Spoletto e la Valnerina. Documenti archeologici dal territorio*, Spoleto 2002, pp. 45-48.

MANSUELLI 1952

G.A. Mansuelli, *Il monumento funerario di Maccaretolo e il problema dei sepolcri a cuspidi in Italia*, in "Archeologia Classica" (1952), pp. 60-71.

MARANGOU 1976

L. Marangou, *Benaki Museum, Athens. Bone Carvings from Egypt, I. Graeco-Roman Period*, Tübingen 1976.

MARTELLONE 2008a

A. Martellone, *Letto funerario. Tomba 520, necropoli di Fossa*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 112-113.

MARTELLONE 2008b

A. Martellone, *Letto funerario. Tomba 1140, necropoli di Bazzano*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 114-115.

MASSABÒ 1999

B. Massabò, *La Necropoli Nord. Cenni sul rituale e sui corredi funerari*, in B. Massabò (a cura di), *Magiche trasparenze. I vetri dell'antica Albingannum*, catalogo della mostra (Genova 1999-2000), Milano 1999, pp. 217-224.

MASSON - PUGAČENKOVA 1982

M.E. Masson - G.A. Pugačenkova, *The Parthian Rhytons of Nisa*, Firenze 1982 (ediz. orig. in russo 1956-59).

MASTROCINQUE 1991

A. Mastrocinque, *Avori intarsiati in ambra da Quinto Fiorentino*, in "Bollettino di Archeologia" 10 (1991), pp. 1-10.

MATTEINI CHIARI 2002

M. Matteini Chiari, *Oso lavorato*, in M. Matteini Chiari (a cura di), *Raccolte comunali di Assisi. Materiali archeologici. Cultura materiale, antichità egizie*, Perugia 2002, pp. 157-161.

MERCANDO 1974

L. Mercado, *S. Vittore di Cingoli*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1974), pp. 120-122.

MERCANDO 1976

L. Mercado, *L'ellenismo nel Piceno*, in *Hellenismus in Mittelitalien*, atti del colloquio (Göttingen 1974), Göttingen 1976, pp. 160-218.

MERTENS 1979

J. Mertens, *Rapport sommaire sur les travaux des campagnes de 1975, 1976 et 1977*, in *Ordon VI. Rapports et études*, Bruxelles-Roma 1979, pp. 7-39.

MICHALOWSKI 1961

K. Michalowski, *Fouilles polonaises à Mirmeki en Crimée*, in *Atti del 7° Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, 3, Roma 1961, pp. 67-72.

MIKLER 1997

H. Mikler, *Die römischen Funde aus Bein in Landesmuseum Mainz*, Montagnac 1997 (Monographies Instrumentum, 1).

MOLLO MEZZENA 1975-76

R. Mollo Mezzena, *Augusta Praetoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in "Rivista di Studi Liguri" 41-42 (1975-1976), pp. 147-257 (in part. pp. 205-210).

MOLLO MEZZENA 1992

R. Mollo Mezzena, *Un letto funerario della necropoli orientale di Augusta Praetoria (Aosta)*, in R. Cappelli (a cura di), *Bellezza e lusso. Immagini e documenti di piaceri della vita*, catalogo della mostra, Roma 1992, pp. 158-169.

MOLLO MEZZENA 2005

R. Mollo Mezzena, *La ricostruzione del letto funerario di Aosta. Considerazioni e problematiche*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Valle d'Aosta" 2 (2005), pp. 144-156.

MOLLO MEZZENA 2007

R. Mollo Mezzena, *Necropoli monumentale "San Rocco". Osservazioni in margine al ritrovamento del letto funerario di Aosta*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Valle d'Aosta" 4 (2007), pp. 133-147.

MONACCHI 1990-91

D. Monacchi, *Acquasparta (Terni). Loc. Crocifisso. Scavo di un'area funeraria romana nel territorio carsulano con rinvenimento di letti in osso*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1990-91), pp. 87-145.

MOSCA 1958

E. Mosca, *Note archeologiche Pollentine. Scavo del settembre 1958 nella necropoli di Pollenzo*, in "Rivista di Studi Liguri" 24 (1958), pp. 337-349.

MUSCO 2006

S. Musco, *Elementi decorativi in osso di un letto funerario*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo*, p. 296.

NEUGEBAUER 1932

K.A. Neugebauer, *Delische Betten*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung" 57 (1932), pp. 29-41.

NICHOLLS 1979

R.V. Nicholls, *A Roman Couch in Cambridge*, in "Archaeologia or Miscellaneous Tracts Relating to Antiquity" 106 (1979), pp. 1-32.

NICHOLLS 1991

R.V. Nicholls, *More Bone Couches*, in "The Antiquaries Journal" 71 (1991), pp. 36-45.

Objetos Palencia 1947

Objetos de la necrópolis romana de Palencia, in *Adquisiciones del Museo Arqueológico Nacional (1940-1945)*, Madrid 1947, pp. 101-103.

OBMANN 1998

J. Obmann, *Zur Kline in Grabbrauch und ihrem archäologischen Nachweis in Gräbern der römischen Nordwestprovinzen*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität*, pp. 419-429.

Ori di Taranto 1984

E.M. De Juliis (a cura di), *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1984.

ORSI 1912

P. Orsi, *Modica*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1912), pp. 366-367.

ORTALLI 1988

J. Ortalli, *L'arredo bronzeo della domus romana di via Università*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, catalogo della mostra, Modena 1988, pp. 343-356.

ORTALLI 1991

J. Ortalli, *Un letto funerario romano in osso dalla necropoli di S. Lorenzo in Strada (Riccione). Note su un prodotto di artigianato artistico norditalico*, in "Studi Romagnoli" 42 (1991), pp. 101-124.

ORTALLI 1998

J. Ortalli, *Riti, usi e corredi funerari nelle sepolture romane della prima età imperiale in Emilia Romagna (Valle del Po)*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität*, pp. 49-86.

ORTALLI 2001

J. Ortalli, *Il culto funerario della Cispadana romana: rappresentazione e interiorità*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda repubblica all'età imperiale*, atti del colloquio (Roma 1998), Wiesbaden 2001, pp. 215-242.

PÄFFGEN 1992

B. Päffgen, *Die Ausgrabungen in St. Severin zu Köln*, 3, Mainz 1992 (Kölner Forschungen, 5,3).

PANDERMALIS 1997

D. Pandermalis, *Dion. Sito archeologico e Museo*, Atene 1997 (ed. it.).

Partire per l'aldilà 2003

L. Costamagna - M.A. Turchetti (a cura di), *Partire per l'aldilà. Usi funerari e sociali nelle necropoli ellenistiche di Nursia*, depliant illustrativo della mostra, Norcia 2003.

PASPALAS 2000

S.A. Paspalas, *On Persian-Type Furniture in Macedonia: the Recognition and Transmission of Forms*, in "American Journal of Archaeology" 104 (2000), pp. 531-560.

PASQUI 1890

A. Pasqui, *Di un antico letto di osso scoperto in una tomba di Norcia*, in "Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei" 1 (1890), cc. 234-244.

PELLEGRINO 2001

A. Pellegrino, *Schede XVI.18.2, XVI.20, XVI.22, XVI.26*, in J.P. Descoedres (a cura di), *Ostia port et porte de la Rome ancienne*, catalogo della mostra (Ginevra 2001), Ginevra 2001, pp. 446-448.

PELLEGRINO 2008

A. Pellegrino, *Frammenti di decorazioni di tre letti funerari*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 108-109.

PELLEGRINO et alii 1999

A. Pellegrino et alii, *La necropoli della via Ostiense ad Acilia*, in *Dalle necropoli di Ostia*, pp. 41-63.

Piazza Marconi 2008

L. Passi Pitcher - M. Volonté (a cura di), *Piazza Marconi: un libro aperto. La storia, l'arte, il futuro*, Cremona 2008.

PICARD 1947

C. Picard, *Sur les klinés ("lecti deliacy", "lecti Boethiacy") de Volubilis*, in "Revue Archéologique" (1947), pp. 200-210.

PICCOT-BOUBE 1960

C. Piccot-Boube, *Les lits de bronze de Maurétanie Tingitane*, in "Bulletin d'Archéologie Marocaine" 4 (1960), pp. 189-286.

PRÉVOT 2005

P. Prévot, *Nécropole du Valladas et RHI St-Florent: trois éléments de placage en os fabriqués à Orange (F)*, in "Instrumentum" 21 (2005), p. 24.

RANDALL 1985

R.H. Randall Jr., *Masterpieces of Ivory from the Walters Art Gallery*, New York 1985.

RANSOM 1905

C.L. Ransom, *Studies in Ancient Furniture. Couches and Beds of the Greeks, Etruscans and Romans*, Chicago 1905.

REBECCHI 1990

F. Rebecchi, *Sarcofago di Gaio Valerio Petroniano*, in *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, catalogo della mostra (Milano 1990), Milano 1990, pp. 117-118.

RHOMIOPOULOU 1973

K. Rhomiopoulou, *A New Monumental Chamber Tomb with Paintings of the Hellenistic Period near Lefkadia (West Macedonia)*, in "Athens Annals of Archaeology" 6 (1973), pp. 87-92.

RHOMIOPOULOU 1997

K. Rhomiopoulou, *Lefkadia. Ancient Mieza*, Atene 1997.

RICHTER 1966

G.M.A. Richter, *The Furniture of the Greeks, Etruscans and Romans*, Londra 1966.

RODZIEWICZ 1968

E. Rodziewicz, *Small Greek Ivory Heads as Furniture Decoration*, in "Études et Travaux" 2 (1968), pp. 258-265.

RODZIEWICZ 1971

E. Rodziewicz, *Greek Ivories of the Hellenistic Period*, in "Études et Travaux" 5 (1971), pp. 72-89.

Roma. Memorie dal sottosuolo 2006

M.A. Tomei (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, catalogo della mostra (Roma 2006-2007), Milano 2006.

ROSI BONCI 1979

L. Rosi Bonci, *Resti di klinai in bronzo da Arna*, in *Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia 1979, pp. 183-193.

ROSSI 1979

F. Rossi, *Una placchetta d'avorio dall'acropoli di Monte Sannace*, in "Archivio Storico Pugliese" 32 (1979), pp. 243-251.

ROSSI 1988-89

F. Rossi, *Brescia, via S. Zeno, località Area Patrioti. Sepoltura a incinerazione di età romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1988-89), pp. 197-198.

ROSSI 1992

F. Rossi, *Abitato di età municipale*, in R. Cassano (a cura di), *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, catalogo della mostra (Bari 1992), Venezia 1992, pp. 698-699.

SAGUI 1998

L. Sagui (a cura di), *Storie al caleidoscopio. I vetri della collezione Gorga: un patrimonio ritrovato*, Roma 1998.

SAGUI 2002

L. Sagui, *Pannello in opus sectile*, in M. De Nuccio - L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Venezia 2002.

SARONIO 1990

P. Saronio, *Cortemaggiore (Piacenza). Area SAIPEM. Necropoli romana*, in "Bollettino di Archeologia" 5-6 (1990), p. 124.

Scheletri cumani 1810

Scheletri cumani dilucidati dal Canonico Andrea De Jorio, Napoli 1810.

SENSI 1986

L. Sensi, *La necropoli di Nursia*, in "Spoletium" 18 (1986), pp. 28-40.

SIMONE 1991

L. Simone, *Mortara (PV). Cascina Medaglia. Frammenti di letti funerari in osso*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1991), pp. 69-71.

SISMANIDIS 1997

K. Sismanidis, *Klines kai klinoeideis kataskeneues Makedonikon Taphon*, Atene 1997.

SOKOLSKIJ 1971

N.I. Sokolskij, *Derevoobrabatyvajušee remeslo v antichnykh gosudarstvach severnogo Pricernomorja* (L'arte della lavorazione del legno negli stati antichi della costa settentrionale del Mar Nero), Mosca 1971.

SORDINI 1893

G. Sordini, *Bolsena. Nuove scoperte nella necropoli di Barano, presso la città*, in "Notizie degli Scavi di Antichità (1893) pp. 64-68.

Sotheby 1930

The Property of Signor Massimo Colizzi. An Etruscan Couch, in *Sotheby and Co., Catalogue of Antiquities, 23rd July 1930*, Londra 1930, p. 23.

ST. CLAIR 2003

A. St. Clair, *Carving as Craft. Palatine East and the Greco-Roman Bone and Ivory Carving Tradition*, Baltimora 2003.

STEFANI 1998

G. Stefani, *Necropoli di Porta Nola - Necropoli di Porta Nocera*, in *Pompei oltre la vita. Nuove testimonianze dalle necropoli*, catalogo della mostra, Napoli 1998, pp. 37-42; 63-70.

STEINGRÄBER 1979

S. Steingräber, *Etruskische Möbel*, Roma 1979.

STINCO 2006

E. Stinco, *Piedi di mobile*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo*, p. 114.

TALAMO 1987-88

E. Talamo, *Un letto funerario da una tomba dell'Esquilino*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 92 (1987-88), pp. 17-102.

TALAMO 1992

E. Talamo, *Contesti funerari della prima età imperiale sull'Esquilino*, in M.E. Fittoni - S. Guarino (a cura di), *Invisibilia. Rivedere i capolavori, vedere i progetti*, catalogo della mostra, Roma 1992, pp. 192-194.

TALAMO 2008

E. Talamo, *Un letto funerario da una tomba dell'Esquilino*, in *Tra luce e tenebre*, pp. 69-73.

TEEGEN - CORDIE 2004

W.R. Teegen - R. Cordie, *La tombe à incineration*, in "Bibracte, Centre archéologique européen. Rapport d'activité" (2004), pp. 95-97.

TELLA 1993

F. Tella, *Novità nel Museo di Chieti*, in "Archeo" 99 (1993), p. 19.

THÖNGES-STRINGARIS 1965

R.N. Thönges-Stringaris, *Das griechische Totenmahl*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung" 80 (1965), pp. 1-99.

Tra luce e tenebre 2008

M. Sapelli Ragni (a cura di), *Tra luce e tenebre. Letti funerari in osso da Lazio e Abruzzo*, catalogo della mostra (Tivoli 2008), Milano 2008.

VAN WONTERGHEM 1984

F. Van Wonterghem, *Superaequum, Corfinium, Sulmo, Forma Italiae, Regio IV, Volumen I*, Firenze 1984.

VERMEULE 1989

E. Vermeule, *Carved bones from Corinth*, in *Essays in Ancient Civilization. Festschrift presented to Helene J. Kantor*, Chicago 1989 (Studies in Ancient Oriental Civilization, 47), pp. 271-286.

VOKOTPOULOU 1990

I. Vokotopoulou, *Oi taphikoi tumboi tis Aineias*, Atene 1990.

WARD 1970

P. Ward, *Sabratha. A guide for visitors*, Harrow 1970.

WITTEYER - FASOLD 1995

M. Witteyer - P. Fasold, *Des Lichtes beraubt. Totenehrung in der römischen Gräberstrasse von Mainz-Weisenau*, Mainz 1995.

ZASTROW 1978

O. Zastrow, *Museo d'Arti Applicate. Gli avori*, Milano 1978.

ZEVI 1972

F. Zevi, *Ostia. Sepolcro romano in località Pianabella*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1972), pp. 456, 463.

Illustrazioni



Fig. 1. Elementi in avorio da una tomba macedone di Pidna riferibili alla decorazione di un letto (h della testa a sinistra cm 3,4) (da BESIOS 1995, nn. 1a-1e).



Fig. 2. Testa in avorio dalla tomba detta delle Palmette di Leukadia-Mieza riferibile alla decorazione di un letto (da RHOMIOPOULOU 1997, fig. 31).

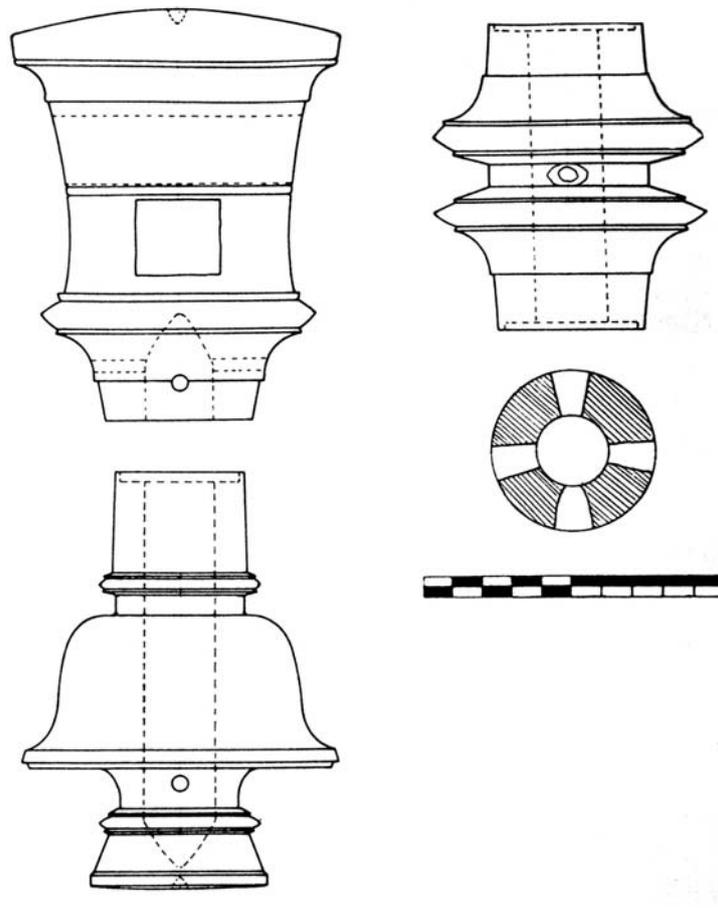


Fig. 3. Elementi di gamba in avorio riferibile a trono o letto da Ai Khanoum (da BERNARD 1970, fig. 6).



Fig. 4. Elementi di gamba in avorio riferibile a trono o letto da Ai Khanoum (da BERNARD 2007, figg. 21-22).

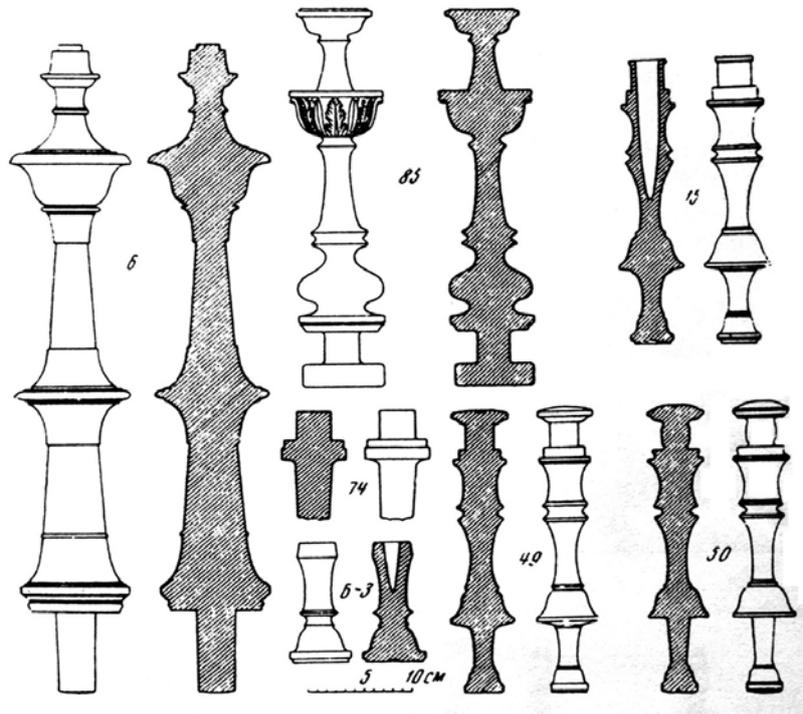


Fig. 5. Elementi di gambe in avorio riferibili a troni o letti da Nysa Partica (da BERNARD 1970, fig. 2).

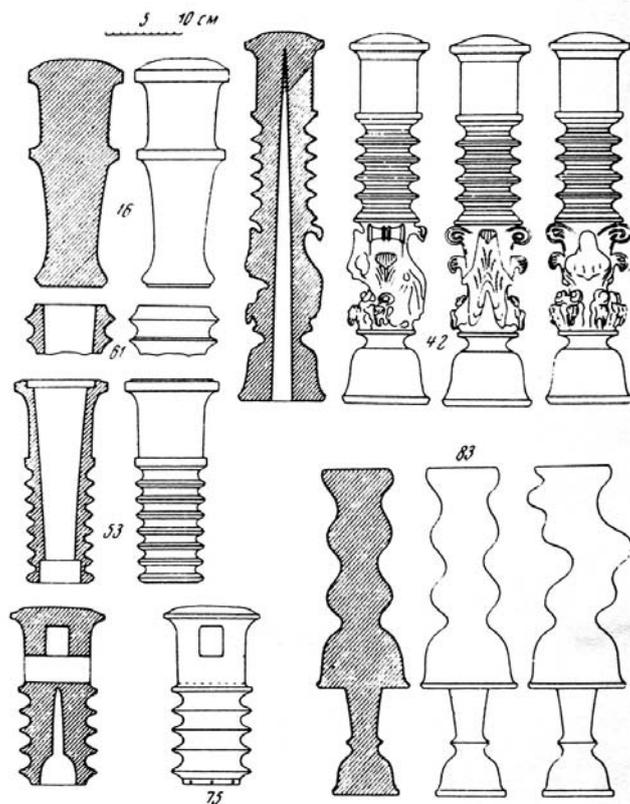


Fig. 6. Elementi di gambe in avorio riferibili a troni o letti da Nysa Partica (da BERNARD 1970, fig. 3).



Fig. 7. Carta di distribuzione dei rinvenimenti di elementi di letti in avorio e osso in Italia (III secolo a.C.-I secolo d.C.). Sono distinti gli esemplari provenienti da contesti di abitato (indicati con cerchio bianco e nero), da contesti funerari (indicati con cerchio nero), da relitti di naufragio (indicati con X in cerchio bianco) e da contesto ignoto (indicati con cerchio bianco).

1. Aosta; 2. Pollenzo; 3. Acqui Terme; 4. Albenga; 5. Mortara; 6. Brescia; 7. Cremona; 8. Brescello; 9. Modena; 10. Cortemaggiore; 11. Volterra; 12. Ancona; 13. S. Vittore di Cingoli; 14. Arna; 15. S. Maria degli Angeli; 16. Spello; 17. Norcia; 18. Maltignano di Cascia; 19. Acquasparta; 20. Orvieto; 21. Bolsena; 22. Viterbo; 23. Teramo; 24. S. Vittorino; 25. Civitatomassa; 26. Penne; 27. Pianella; 28. Bazzano; 29. Civita di Bagno; 30. Fossa; 31. Fagnano Alto; 32. Castelvechio Subequo; 33. Corfinio; 34. Aielli; 35. Venere dei Marsi; 36. Gioia dei Marsi; 37. Collelongo (Valle d'Amplero); 38. Roma; 39. Palestrina; 40. Ostia e Acilia; 41. Mompeo; 42. Aquinum; 43. Ventotene; 44. Boscoreale; 45. Pompei; 46. Ortona; 47. Canosa; 48. Monte Sannace; 49. Taranto; 50. Modica; 51. Bitia; 52. Aquileia; 53. Piacenza; 54. S. Pietro in Casale; 55. Imola; 56. Riccione; 57. Suasa; 58. Poggio Pienze; 59. Capestrano; 60. Navelli; 61. Cerveteri; 62. Marino; 63. Sezze; 64.

Calatia; 65. Capua; 66. Cuma; 67. Isernia; 68. Gubbio; 69. Otricoli; 70. Brindisi; 71. Falerii Novi; 72. Monteleone di Spoleto.



Fig. 8. Carta di distribuzione dei rinvenimenti di elementi di letti in avorio e osso in Europa, Nord Africa, Turchia e Medio Oriente (IV secolo a.C.-I secolo d.C.). Sono distinti gli esemplari provenienti da contesti di abitato (indicati con cerchio bianco e nero), da contesti funerari (indicati con cerchio nero) e da contesto ignoto (indicati con cerchio bianco).

1. Palencia; 2. Ampurias; 3. Perpignan; 4. Narbonne; 5. Villelongue-d'Aude; 6. Arles; 7. Cucuron; 8. Draguignan; 9. Fréjus; 10. Orange; 11. Saint-Paul-Trois-Châteaux; 12. Le Pouzin; 13. Lyon; 14. Chalon-sur-Saône; 15. Bibracte; 16. Borsu; 17. Avenches; 18. Vindonissa; 19. Magonza; 20. Colonia; 21. Birten; 22. Haltern; 23. Baldersdorf; 24. Magdalensberg; 25. Colatio; 26. Colchester (fuori pianta); 27. Corinto; 28. Atene; 29. Vergina; 30. Aenea; 31. Pidna; 32. Leukadia; 33. Dion; 34. Sabratha; 35. Leptis Magna²; 36. Eskishehir; 37. Olbia; 38. Nymphaion; 39. Tyritaka; 40. Pantikapaion/Kerch; 41. Myrmekion; 42. Kepoi; 43. Phanagoreia; 44. Chersonesos Taurica; 45. Nysa Partica (fuori pianta); 46. Ai Khanoum (fuori pianta).

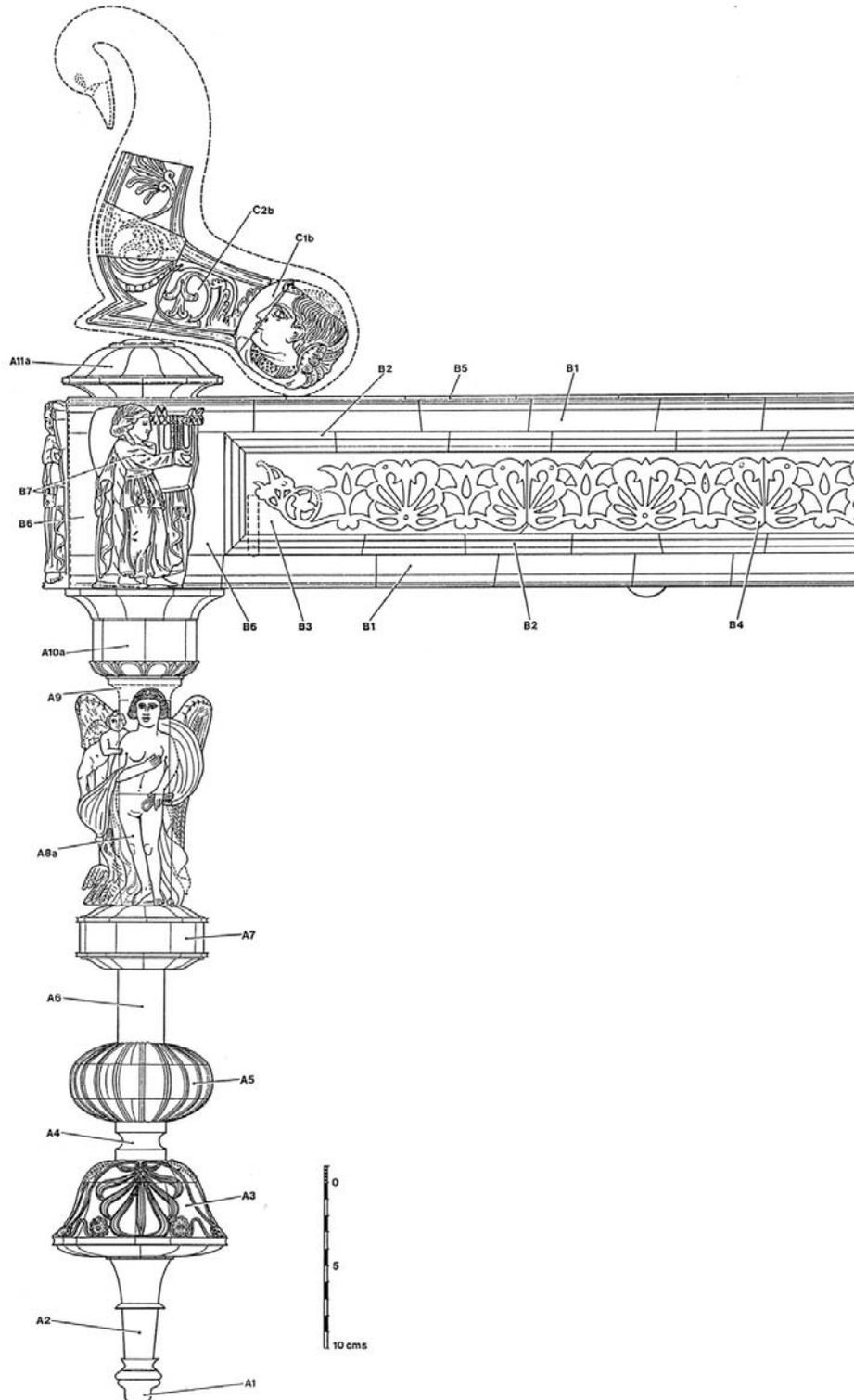


Fig. 9. Ricostruzione grafica della decorazione del letto in osso di provenienza ignota conservato al Fitzwilliam Museum di Cambridge (da NICHOLLS 1979, fig. 1).

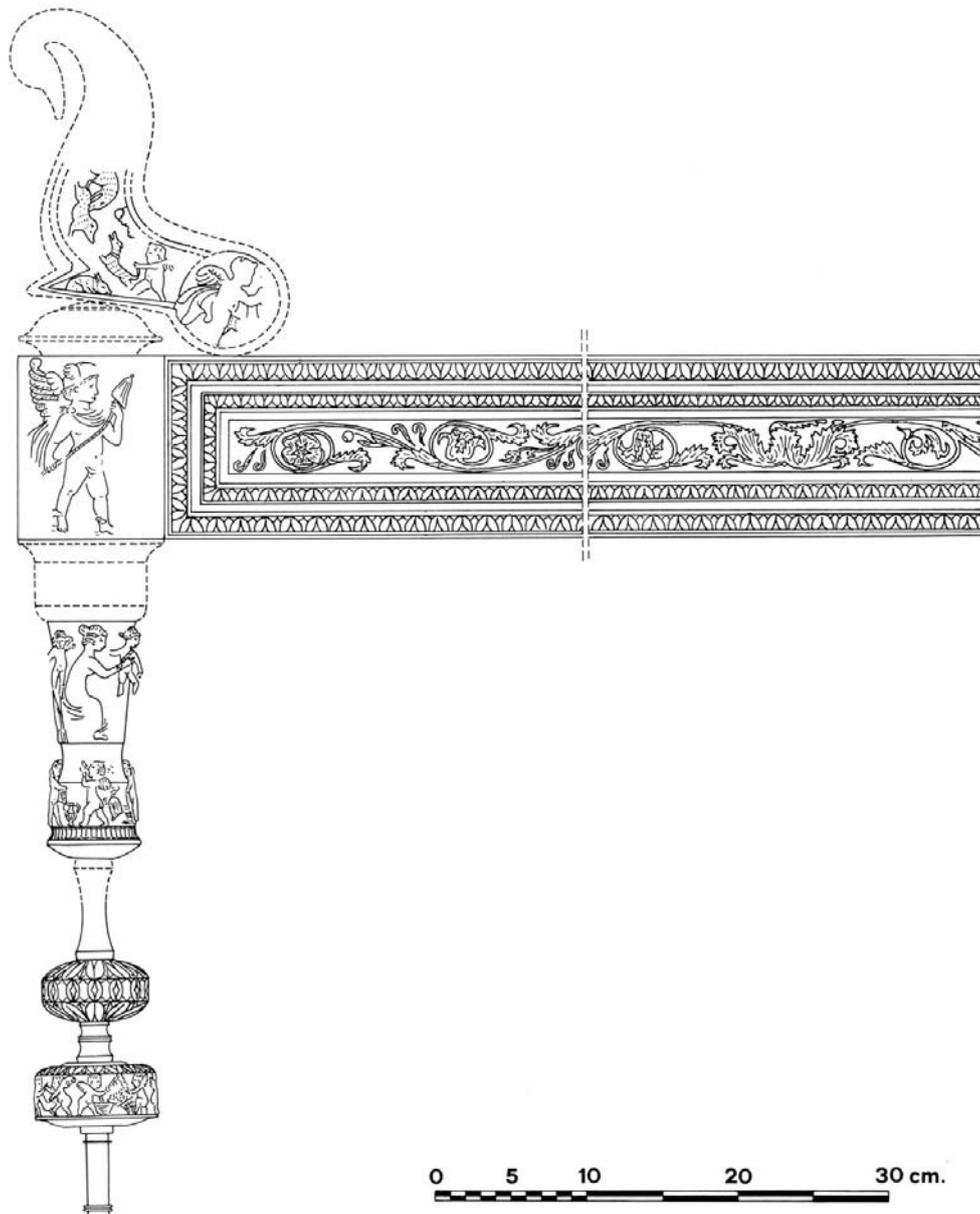


Fig. 10. Ricostruzione grafica della decorazione del letto in osso da Roma, tomba sull'Esquilino (da TALAMO 1987-88, fig. 16b).

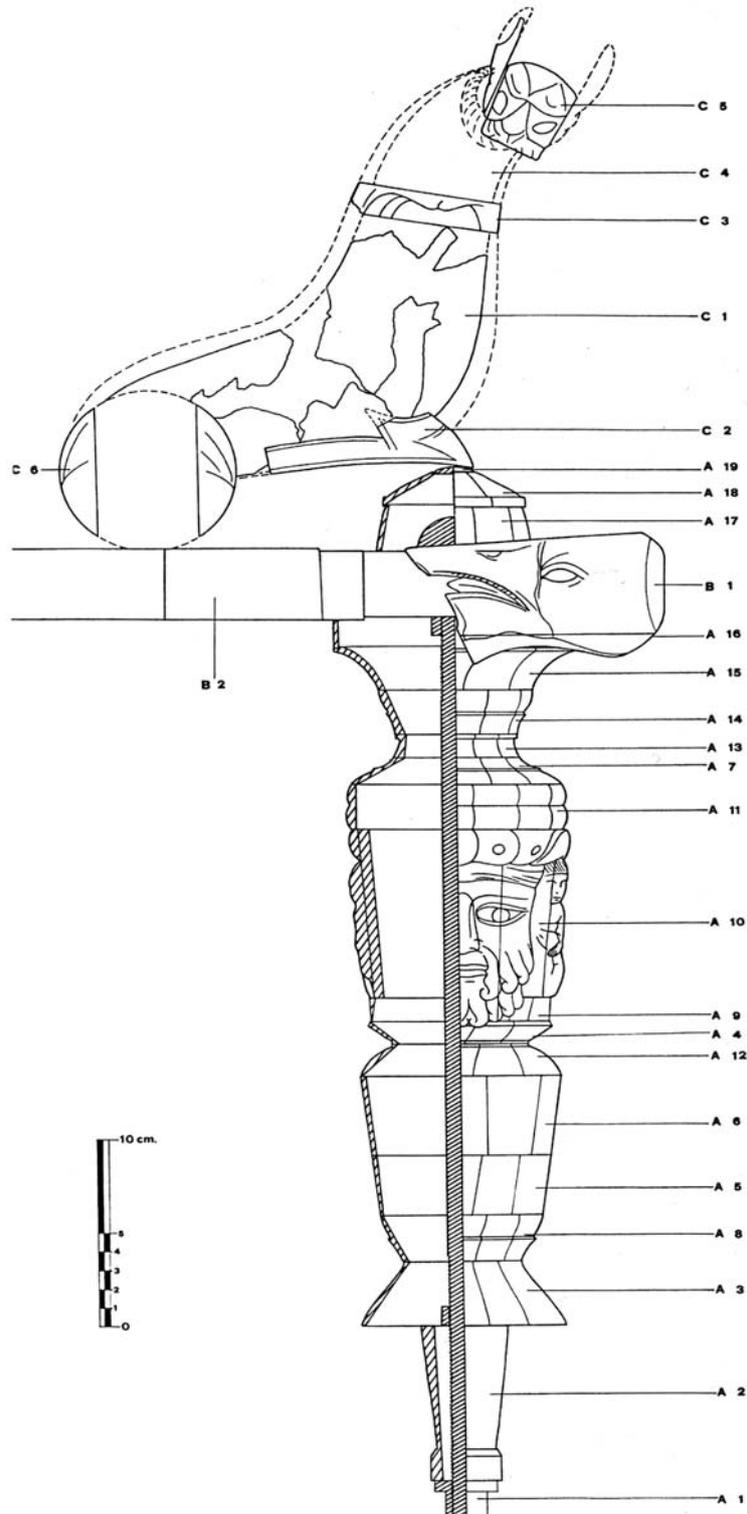


Fig. 11. Ricostruzione grafica della decorazione del letto in osso da tomba a Collelongo (Valle d'Amplero) (da LETTA *et alii* 1998, tav. VII).



Fig. 12. Rilievo con scena di banchetto funerario su letto, conservato a Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (da THÖNGES-STRINGARIS 1965, fig. 25,3).

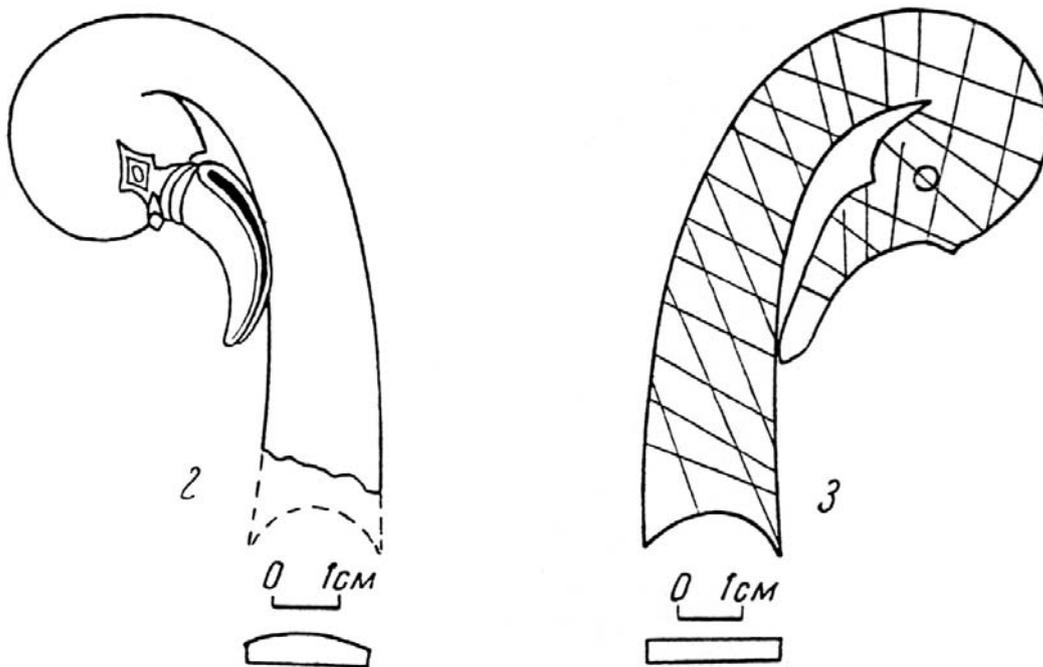


Fig. 13. Culmini di *fulcrum* a testa di uccello acquatico in avorio da Olbia (da SOKOLSKIJ 1971, tav. III, 2-3).

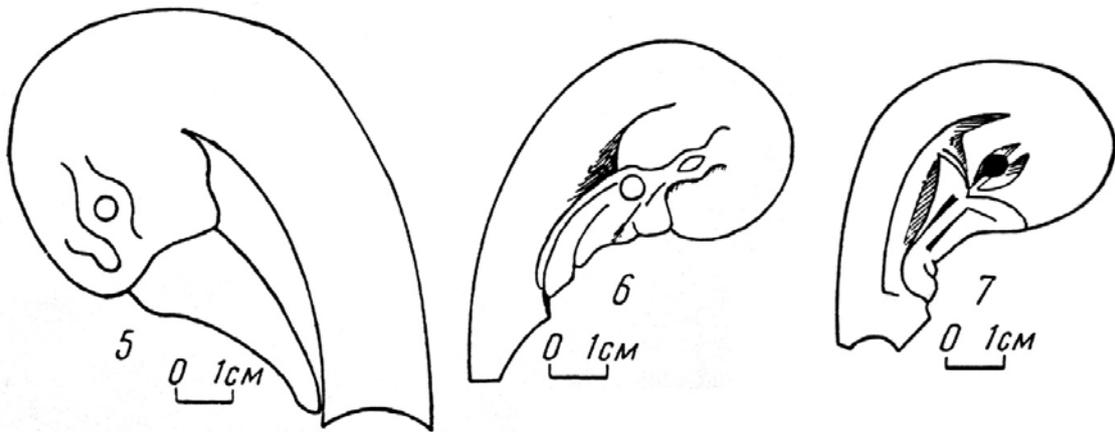


Fig. 14. Culmini di *fulcra* a testa di uccello acquatico in avorio e osso da Olbia (nn. 5 e 6) e in osso da Chersonesos (n. 7) (da SOKOLSKIJ 1971, tav. III, 5-7).



Fig. 15. Parte del corredo da tomba di Taranto (CXLIIBis) nel quale sono presenti culmini di *fulcra* a testa di uccello acquatico e altri elementi in osso (da *Le arti di Efesto* 2002, fig. p. 253).

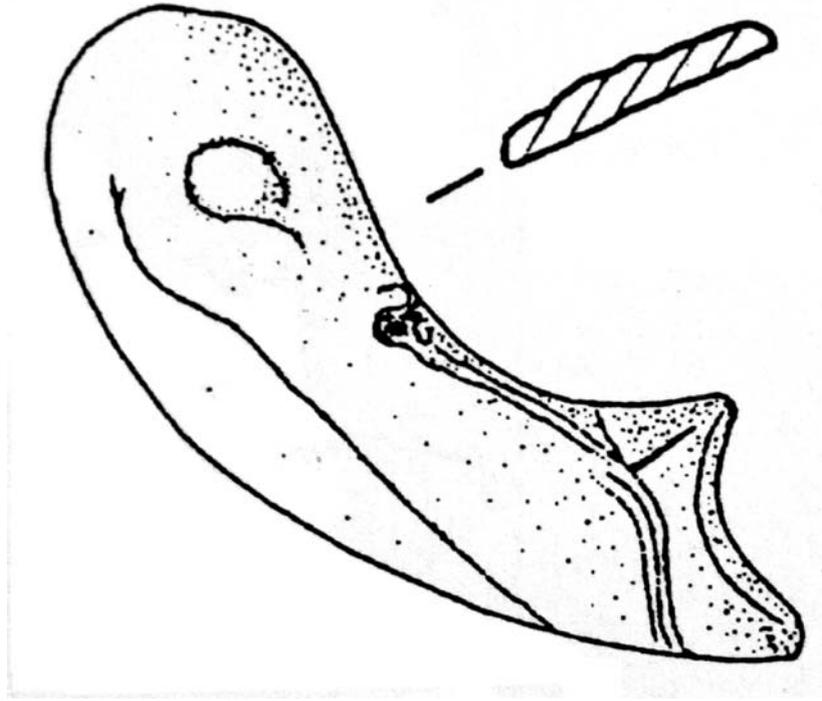


Fig. 16. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 7,9) in osso da tomba di Ancona (da COLIVICCHI 2002a, fig. 25.11 p. 182).

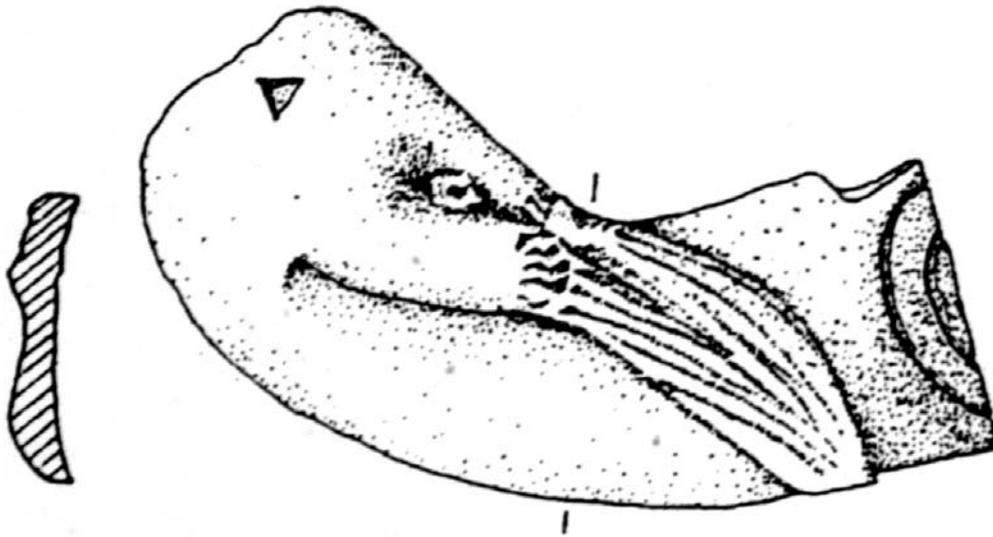


Fig. 17. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 9,4) in osso da tomba di Ancona (da COLIVICCHI 2002a, fig. 33.25 p. 232).

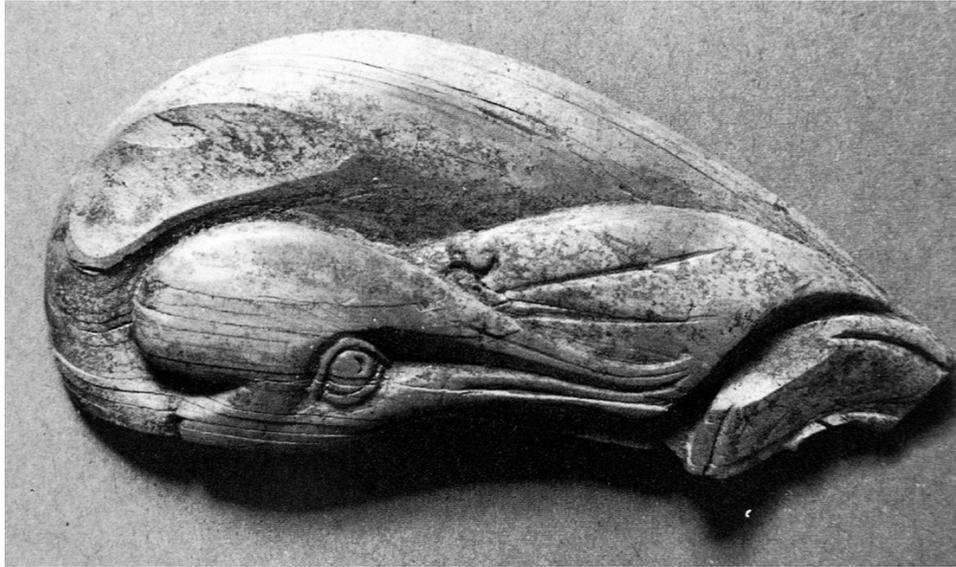


Fig. 18. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico in osso da Pompei, Reg. I 9,1 (da FAUST 1989, tav. 79,1).



Fig. 19. Culmine di *fulcrum* con testa di uccello acquatico (lung. cm 8,3) in osso da Pompei (da FAUST 1989, tav. 78,3).



Fig. 20. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung cm 6,5) in osso da Roma, recupero nel Tevere (da CARVALE 1984, p. 86).



Fig. 21. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico in osso montato insieme a medaglioni non pertinenti sul letto esposto al Metropolitan Museum di New York (da FAUST 1989, tav. 26,2).

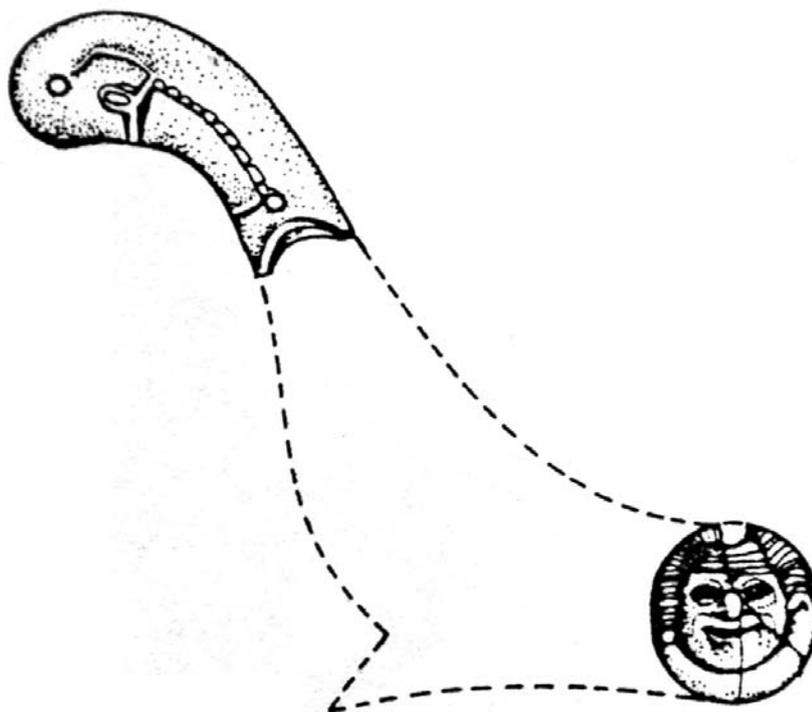


Fig. 22. *Fulcrum* con culmine a testa di uccello acquatico (lung. cm 9,3) in osso da tomba di Penne (da LETTA 1984, fig. 7d).



Fig. 23. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 8,9) in osso da tomba di Aielli (da COPERSINO 2001, fig. a p. 246).

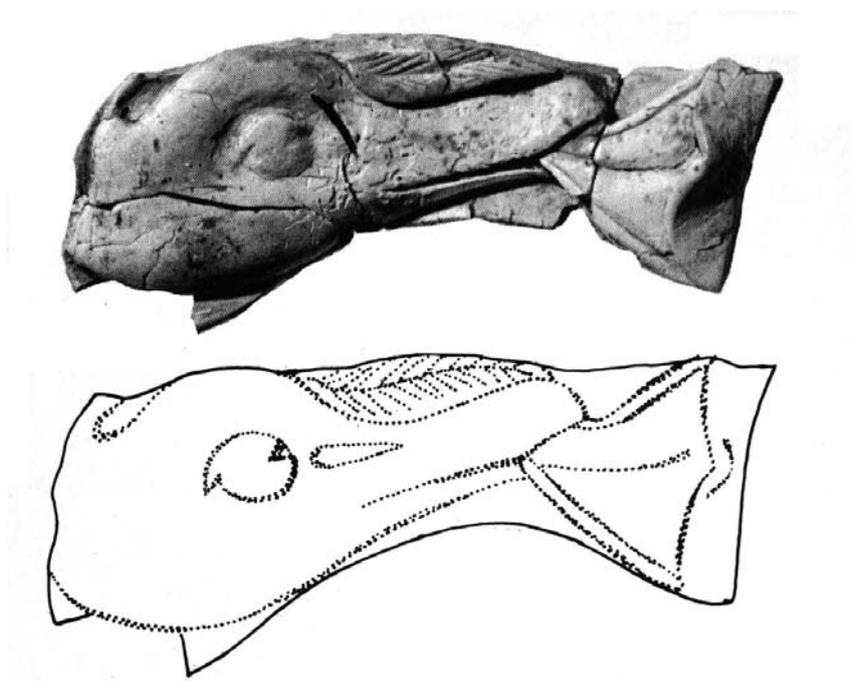


Fig. 24. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 7,5) in osso da tomba di Fréjus (da BÉRAUD - GÉBARA 1986, fig. 8).



Fig. 25. Culmine di *fulcrum* con figura intera di uccello acquatico (lung. cm 7) in osso conservato al Museo Civico di Bologna (da FAUST 1989, tav. 78,2).



Fig. 26. Culmine di *fulcrum* con parte inferiore di figura intera di uccello acquatico in avorio da tomba di Cuma (da CORMIER 2008, fig. a p. 408).



Fig. 27. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 7,8) in avorio o osso conservato presso le Civiche Raccolte di Arte Applicata di Milano (da ZASTROW 1978, fig. 12).



Fig. 28. Culmine a testa di uccello acquatico in legno da relitto al largo di Ladispoli (da D'ATRI - GIANFROTTA 1986, fig. 10).



Fig. 29. Lato del sarcofago di Gaio Valerio Petroniano conservato presso il Civico Museo Archeologico di Milano (da REBECCHI 1990, p. 117).



Fig. 30. Culmine di *fulcrum* a testa di sileno (lung. cm 10) in avorio da Atene (da KENT HILL 1963, tav. 78,b).

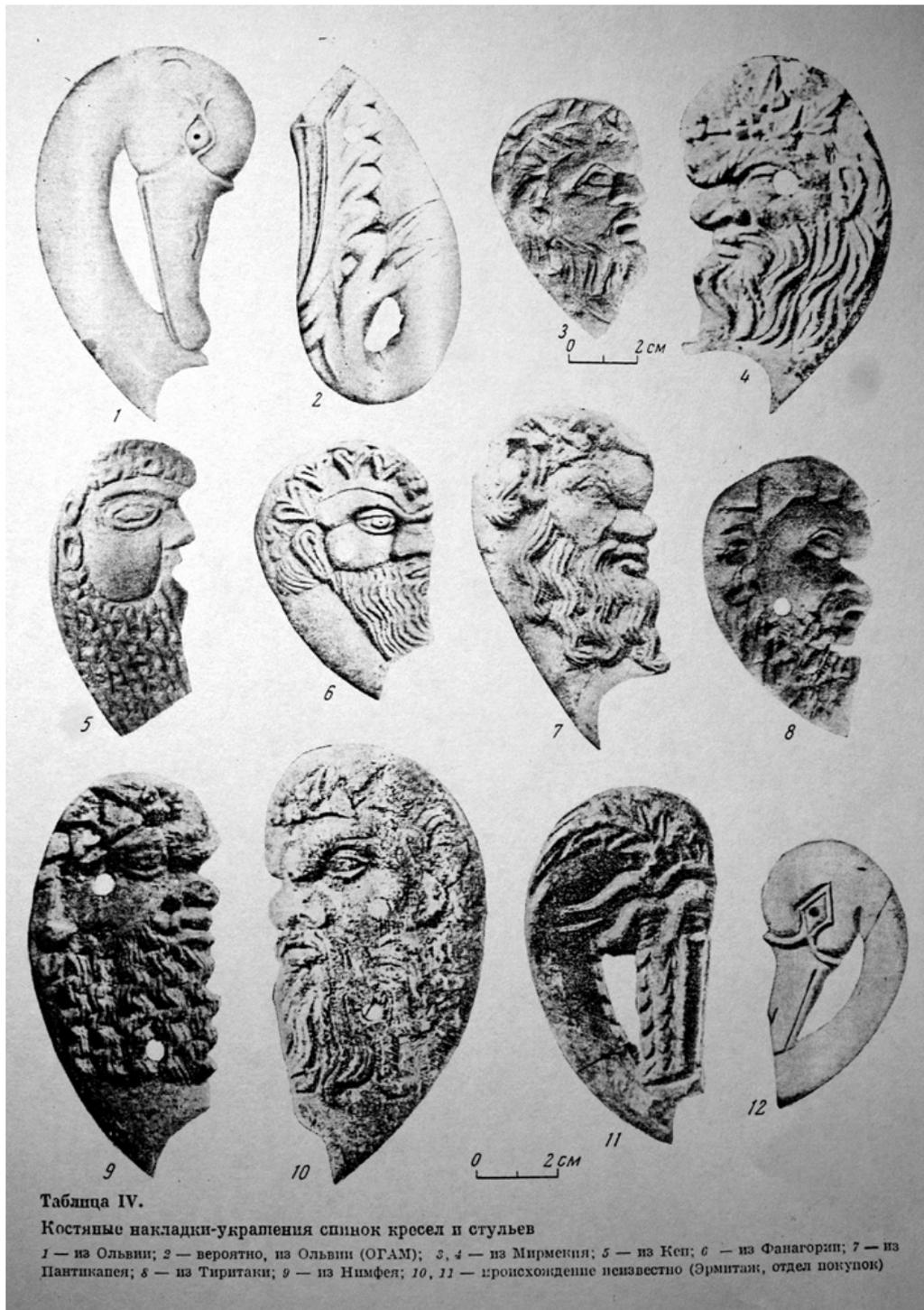


Fig. 31. Tavola del volume di N.I. Sokolskij sulla quale sono illustrati culmini di *fulcra* a testa di uccello acquatico, di sileno e di "serpente d'acqua" rinvenuti sulle coste settentrionali del Mar Nero, nella zona dello stretto di Kerch (da SOKOLSKIJ 1971, tav. IV).



Fig. 32. Culmine di *fulcrum* a testa di sileno (lung. cm 9) in avorio da Monte Sannace (da ROSSI 1979, fig. 1).



Fig. 33. Culmine di *fulcrum* a testa di sileno in osso da Canosa (da ROSSI 1992, fig. p. 699).



Fig. 34. Culmine di *fulcrum* a testa di sileno (lung. cm 12) in avorio conservato a Londra, British Museum, con provenienza ipotetica da Pompei (da FAUST 1989, tav. 80,4).

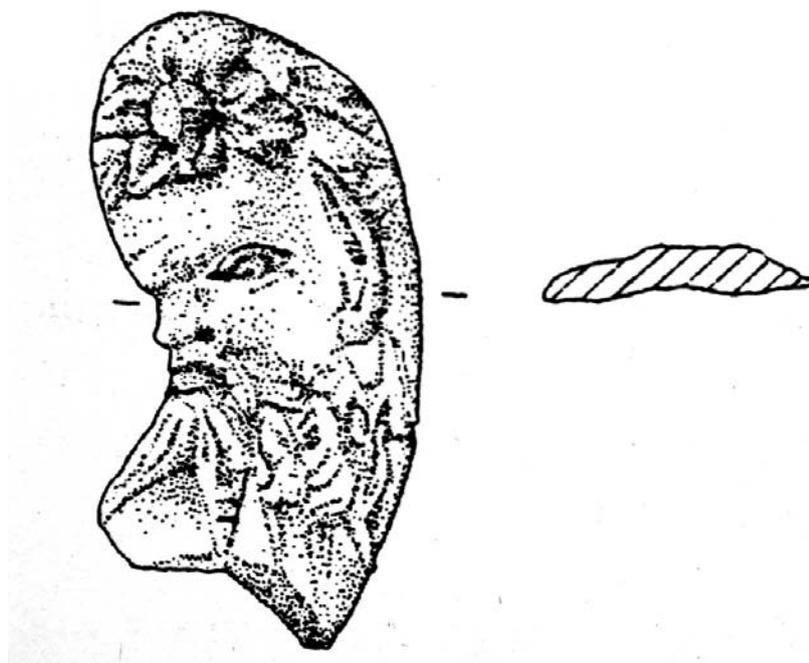


Fig. 35. Culmine di *fulcrum* a testa di sileno (lung. cm 7,2) in osso da tomba di Ancona (da COLIVICCHI 2002a, fig. 38.10 p. 254).

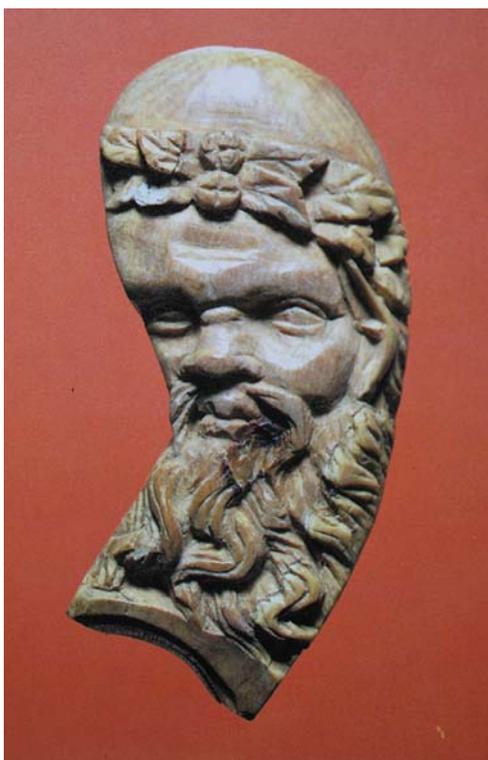


Fig. 36. Culmine di *fulcrum* a testa frontale di sileno (lung. cm 9,4) in avorio conservato a Baltimora, Walters Art Gallery, di provenienza ignota (da RANDALL 1985, tav. 23 p. 26).



Fig. 37. Culmine di *fulcrum* a testa di sileno (lung. cm 10) in avorio conservato a Londra, British Museum, di provenienza ignota (da FAUST 1989, tav. 80,1).



Fig. 38. Calco da matrice per coppa di terra sigillata con rappresentazione di *fulcrum* di letto con culmine a testa di sileno, conservata a Oxford, Ashmolean Museum (da FAUST 1992, fig. 28).



Fig. 39. Culmine di *fulcrum* con figura di Dioniso o satiro (lung. cm 9) in osso da Pompei (da FAUST 1989, tav. 78,4).



Fig. 40. Culmine di *fulcrum* a testa di mulo in osso o avorio conservato a Berlino, di provenienza ignota (da FAUST 1989, tav. 79,7).



Fig. 41. Culmine di *fulcrum* a testa ritenuta di Perseo (lung. cm 9,4) in osso conservato a Parigi, Bibliothèque Nationale, di provenienza ignota (da FAUST 1989, tav. 80,3).



Fig. 42. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 8,1) in osso da Cremona, piazza Marconi, lato anteriore (foto autore).



Fig. 43. Culmine di *fulcrum* a testa di uccello acquatico (lung. cm 8,1) in osso da Cremona, piazza Marconi, lato posteriore (foto autore).



Figg. 44-45. Ricostruzioni ipotetiche delle gambe di letti in osso riferibili rispettivamente alla seconda e alla prima serie Letta, da Cremona, necropoli di S. Lorenzo, restauro L. Miazzo (foto G. Giudici).

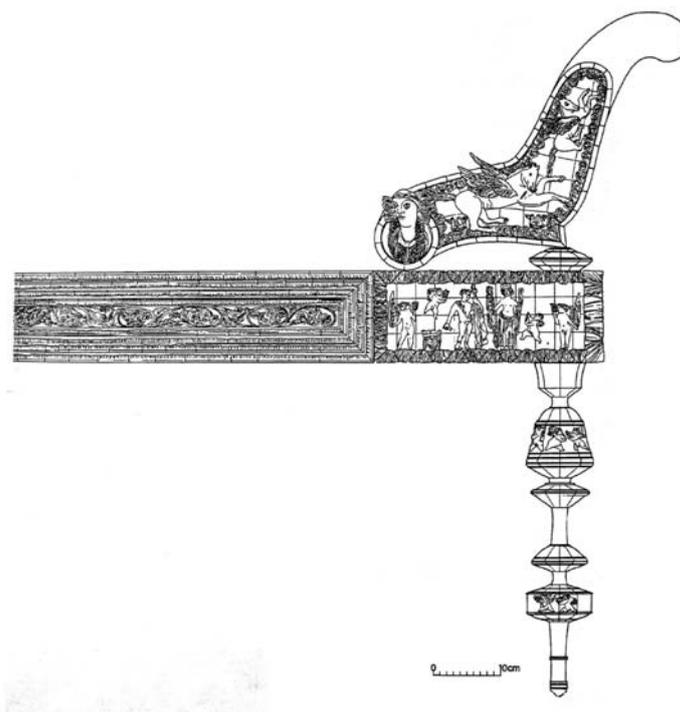


Fig. 46. Ricostruzione grafica della decorazione del letto in osso da Aosta, tomba n. 20 della necropoli orientale (da MOLLO MEZZENA 2005, fig. 24 p. 155).

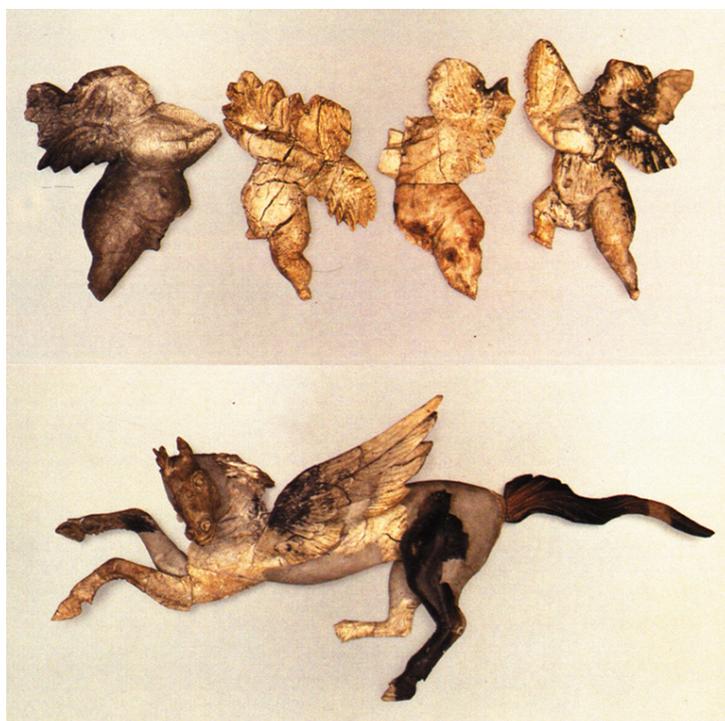


Fig. 47. Elementi dell'apparato decorativo del letto in osso da Aosta, tomba n. 20 della necropoli orientale: amorini e pegaso (da MOLLO MEZZENA 1992, tav. XV).

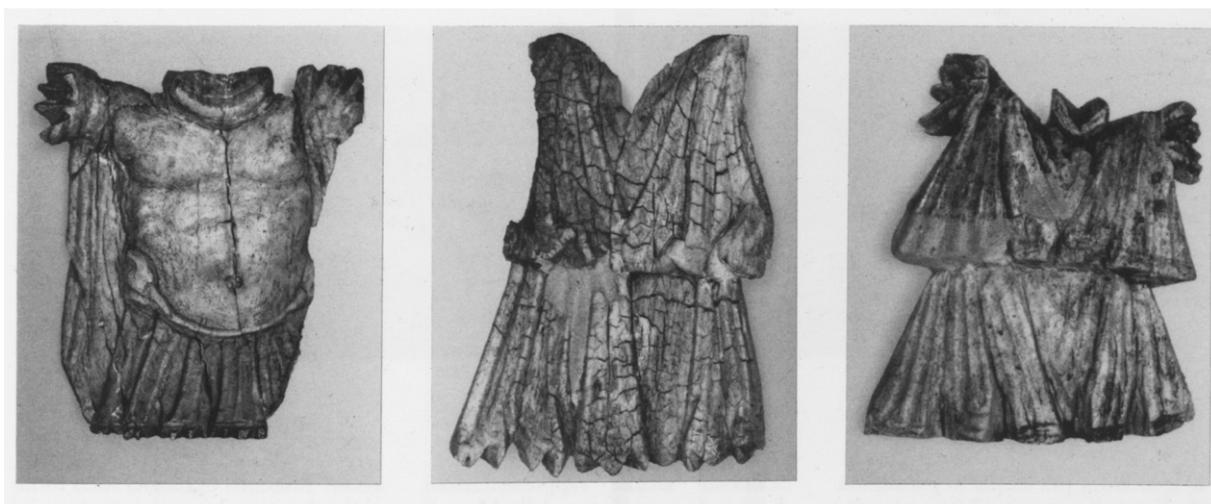


Fig. 48. Elementi dell'apparato decorativo del letto in osso da Aosta, tomba n. 20 della necropoli orientale: corazza e tuniche (da MOLLO MEZZENA 1992, figg. 117-119).



Fig. 49. Elementi dell'apparato decorativo del letto in osso da Aosta, tomba n. 20 della necropoli orientale: elmi e testa con elmo (da MOLLO MEZZENA 1992, figg. 120-122).

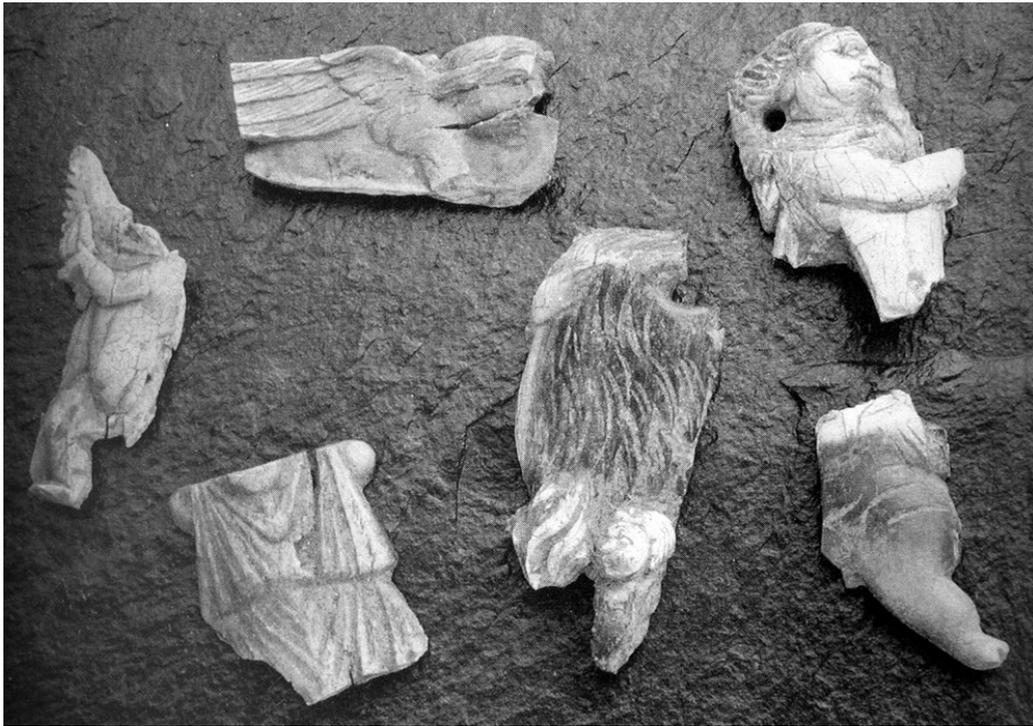


Fig. 50. Elementi dell'apparato decorativo di letti in osso da Aquileia (da GIOVANNINI 2002, fig. p. 228).

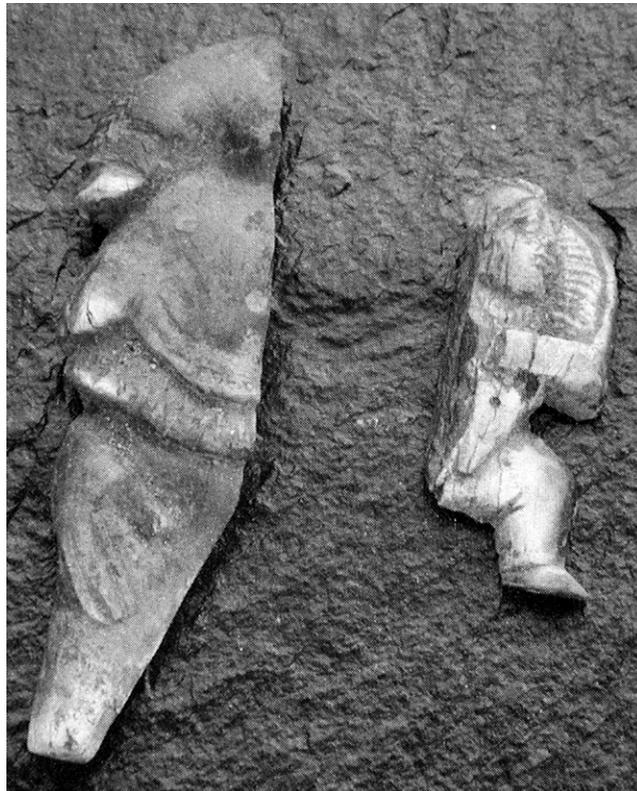


Fig. 51. Elementi dell'apparato decorativo di letti in osso da Aquileia (da GIOVANNINI 2002, fig. p. 228).